ANNO XLI — TORINO, Martedì 29 Ottobre 1907 — NUM. 300

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I provvedimenti per la Calabria desolata
e le enormi piene dei fiumi dell'Alta Italia.
(Per telegrafo e telefono alla STAMPA).

Ferruzzano suggellato nella tomba.
L'implacabilità del destino e la colpa degli uomini.

Reggio Calabria, 28, ore 10.

Come l'antica città di Ys, che l'ardore amoroso della sua regina affondò nel mare, con tutti i suoi uomini, con tutti i suoi fanchi di gioia, con tutte le sue case lamellate di oro e di argento, Ferruzzano oggi sarà suggellata tutta, coi suoi armenti e coi suoi morti, con le sue rovine e con le sue dovizie, sotto una volta spessa e impenetrabile di calce viva. E della città appollaiata sulla roccia inaccessibile, per la cui ricchezza avevano frutti gli alberi e lane le pecore della pianura, non resterà che il nome e il cimitero, scavato nel sasso che le aprì ai piedi la voragine e la ruina; e i cadaveri scenderanno nel pietroso lenzuolo con le case in cui avevano vissuto, col grano che avevano accumulato, con le ricchezze che avevano succhiato alla terra. Dovranno essere contenti almeno di questo, i morti che il cataclisma ha schiacciato tra due sassi e sotto un mucchio di calcinacci e di sabbia.

E con questa, che è ormai decisione concorde di tutto il Comitato, cesserà il pellegrinaggio delle famiglie dolorose verso il cadavere infranto del loro paese, cesserà l'accanita ricerca e la pericolosa identificazione, il mistero sul numero, sulle persone e sulle cose dei morti rimarrà sotto questa gigantesca tomba, e le cifre che ufficialmente verranno date, riguardo alla quantità delle vittime, faranno testo.

Esse dicono, queste cifre, che i morti sono 175, ma aggiungono che probabilmente altri ve ne sono che sfuggono all'imperfetto controllo. E certamente altri ve ne sono. Da un calcolo preciso, infatti, risulta che gli abitanti di Ferruzzano erano due mila; [illegible] di questi sono emigrati; mille sono vivi e raccolti nella frazione Prachi, che è intatta; [illegible] rimangono nella campagne; 350 quindi sono tra i morti e i feriti, ma questi ultimi sono in minima parte.

La verità è che nessuno è nel caso di dire una parola definitiva per la natura stessa del disastro, che non è dovuto, come dapprima si credeva, ad una frana che avesse condotto verso la pianura una parte compatta del paese, ma bensì ad una convulsione di quasi tutto il piano roccioso, che si è spaccato in due, precipitando nella voragine aperta le case, gli uomini, la fortuna di Ferruzzano, così da colmare la falla immensa con un cumulo di macerie e di frammenti umani. La profondità del burrone, spalancatosi per inghiottire, come una volta l'oceano per aspirare Atlantide, il paese, si calcola ad una sessantina di metri, cosicchè tre ordini interi di case si sarebbero sommersi. In questa condizione chi può contare i morti, chi può pensare a saperlo? Ferruzzano dovrà essere suggellata dove il cataclisma l'ha adagiata coi suoi uomini e colle sue case.

Questo dicono gli ingegneri del Genio civile: ma quello che non dicono si è che lo sventurato paese non deve incolpare solo la terra del suo disastro, non deve imprecare solo al destino, che ritorna ogni tanto collo stesso accanimento sulle sue terribili orme, ma deve ricordare tra i suoi nemici più diretti coloro appunto che non si curarono di mantenere le promesse fatte dal Re ai rappresentanti di Ferruzzano, che nel 1905 esposero la sinistra situazione del suolo, fatto tutto di roccia barcollante e friabile, e chiesero che si disponesse affinchè il paese fosse ricostruito a valle. Gli ingegneri del Genio civile non hanno visto o, se hanno visto, non hanno provveduto, sperando forse nella misericordia di Dio.

La quale misericordia ha ora ucciso trecento uomini, ne ha feriti cinquanta, ha sparpagliato tra sassi e sassi una ricchezza congregata a grano a grano, in cento anni di vita randagia e di lavoro fertile. Nessun altro paese, cui il suolo tremava quotidianamente sotto i piedi, è precipitato in una voragine spalancata, è vero, ma è pur vero che tutti questi paesi, Zoppardi, Brancaleone Superiore, Gerace, Sant'Ilario, che tutti volevano scendere al mare, e che questo ripetutamente e ostinatamente avevano chiesto, sono stati puramente scrollati dall'uragano violento che è passato un'altra volta sulla Calabria.

A Brancaleone vi sono dodici case speciale e due crollate. A Sant'Ilario Ionico sedici case cadute e la chiesa è chiusa, e tutta la famiglia Mollica è morta. A Gerace Superiore tre case sono cadute, una chiesa è distrutta ed il seminario è gravemente lesionato. A Bova Superiore vi sono danni gravi e tutto il paese è inabitabile. Sant'Eufemia Aspromonte è a metà distrutto; Sinopoli è danneggiatissimo. Ovunque il terremoto ha tracciato la sua scia, una coda di popolo è stata costretta a sciamare attraverso le campagne, ad attendarsi nelle baracche di legno, a ramingare di terra in terra, a reclamare, ad alta voce, provvedimenti che non vengono. Tutti sono pieni d'ira e di minaccia, questi abitanti, contro il genio civile, che non aveva saputo prevedere e che, tanto meno, ha saputo provvedere.

A Codocuri e ad Africo i contadini si agitano, perchè i lavori di riattamento siano affidati al genio militare. A Bianco hanno fatto fermare un treno in segno di protesta.

Una sorda agitazione fermenta negli animi di coloro che non si vedono più al riparo di alcunchè contro le ostilità di una terra ingiusta; una agitazione pericolosa che minaccia di colpire di un nuovo flagello questo paese, ove mai non si provvedesse.

A Ferruzzano, intanto, sono cominciati i primi attriti ed i primi astii fra funzionari civili e militari, attriti ed astii che sono palesissimi e che contribuiscono ad irritare la popolazione già stanca di una incuria, di una inettitudine che dura da anni.

Antonio Scarfoglio.

I provvedimenti del Governo.

Reggio Calabria, 28, ore 10,5.

E' qui giunta da Roma, ed è ripartita per Ferruzzano, alle ore 14,20, con un ospedale da campo, una sezione della *Croce Rossa* rappresentata dal tenente medico Bescaglia dal tenente commissario Lodovici e da dodici soldati ed un furiere.

Roma, 28, ore 21,10.

Il ministro delle finanze, prima di lasciare la Calabria, ha conferito con l'Intendente di finanza di Reggio Calabria, reggente l'Ufficio tecnico di finanze, e con alcuni agenti delle imposte dei luoghi maggiormente colpiti dal terremoto, per dare loro direttamente istruzioni in ordine agli sgravi dell'imposta sui fabbricati. Il ministro, ispirandosi a quei criteri di larghezza che l'eccezionalità del caso richiede, ha disposto perchè si faccia luogo d'urgenza, e di ufficio, agli sgravi, non soltanto pei fabbricati distrutti e resi assolutamente inservibili, ma anche per quelli che, pur non essendo rovinati, presentano pericoli ed hanno bisogno di riparazioni straordinarie.

Ha pure disposto, perchè si rivedano e congruamente si riducano i redditi degli altri fabbricati che, sebbene si trovino in istato di abitabilità, ebbero, in conseguenza del terremoto, una diminuzione nel valore locativo, qualunque sia la misura di essa. In genere, Lacava ha ordinato ai funzionari da lui dipendenti di prescindere da criteri rigorosi e di ridurre al *minimum* possibile le formalità amministrative concernenti gli sgravi.

Il Governo ha disposto per l'invio a Reggio Calabria di una compagnia di zappatori del 1° reggimento genio di Roma e da Messina. Sono in tutto 100 uomini. I zappatori sono partiti oggi da Roma per ferrovia.

La regia nave *Umberto I* era oggi a Gerace ed ha consegnato alla marina di Gerace la provvista di viveri per i danneggiati del terremoto.

La Regina madre ha messo a disposizione del Comitato per i soccorsi alla Calabria, la somma di lire ventimila.

L'on. Orlando ha disposto che l'Economato generale dei benefici vacanti, che ha pure lo scopo di compiere opere di beneficenza, concorra complessivamente con 12 mila lire per i danni del nuovo disastro, in soccorso dei colpiti del terremoto nella Calabria.

All'on. Gattorno, presidente del Comitato per le onoranze a Garibaldi, è pervenuta la proposta di dedicare metà delle 20,000 lire residuo attivo della somma raccolta per le onoranze a Garibaldi, onde formare un primo nucleo di una sottoscrizione per ricostruire il paese più danneggiato che sia più vicino ad Aspromonte. Questo paese dovrebbe avere il nome di *Garibaldi*. L'altra metà della somma resterebbe a beneficio della Società dei Reduci Garibaldini.

Ferruzzano ancora minacciata!

Brancaleone, 28, ore 12,10.

Si estrassero finora a Ferruzzano 110 cadaveri e molti altri si trovano ancora sotto le macerie.

Ulteriori notizie da Ferruzzano recano che, in seguito al terremoto di ieri, si è aperta una fenditura nella roccia che forma la base del paese.

Brancaleone, 28, ore 20,10.

Stanotte, una scossa produsse soltanto del panico. Continuano ogni tanto ad avvertirsi scosserelle. I soccorsi funzionano regolarmente. I cadaveri finora estratti a Ferruzzano sono 96, di cui 12 non identificati.

Roma, 28, ore 13,5.

Il *Messaggero* ha da Ferruzzano che i lavori di scavo sono stati sospesi nei tre paesi di Ferruzzano, Brancaleone e Sant'Ilario Ionico. Questi paesi saranno ricostruiti in altre località vicine al mare, in prossimità del luogo ove sorgeva Sant'Ilario Ionico.

I reggenti della Repubblica di San Marino telegrafarono al ministro degli esteri le loro condoglianze e l'espressione della loro simpatia per il lutto onde fu colpita l'Italia.

Nel gran Cimitero che fu Ferruzzano.

Brancaleone, 28, ore 21.

A Ferruzzano l'opera di disseppellimento è resa difficilissima per l'enorme cumulo di macerie e per il nauseante puzzo che emana, ma procede con abbastanza sollecitudine, mercè l'abnegazione ammirevole dei soldati. I cadaveri si rinvengono tutti nudi, anneriti dalla putrefazione e in atteggiamento di terrore. In una casa si rinvenne un uomo che sembrava ancora fare scudo col corpo alla figlia. Appena si ritrova un cadavere, esso viene cosparso di sostanze disinfettanti, indi, dopo essere stato identificato, è posto su una barella e trasportato al Cimitero per la inumazione.

I soccorsi delle città italiane.

Roma, 28, ore 23,5.

Il regio commissario di Roma ha sospeso ogni altro provvedimento, oltre all'offerta dell'opera dei vigili municipali, a favore dei danneggiati del terremoto delle Calabrie, perchè per il limite ristretto delle sue attribuzioni, quello che egli potrebbe fare sarebbe probabilmente inferiore a quanto l'Amministrazione ordinaria non mancherà di deliberare. Dato poi il tempo breve che manca a che la sua missione sia compiuta, il commissario non ritiene opportuno procedere alla costituzione di un Comitato.

Milano, 28, ore 22,5.

Si riunì una numerosa assemblea di cittadini, convocati dal sindaco, nell'antisala dell'aula consigliare. L'ingegnere Nava, dopo aver fatto la relazione delle sue visite in Calabria, dove ha rappresentato il Comitato milanese all'inaugurazione di Martirano, ricordò le visite fatte ai luoghi più devastati dal recente terremoto.

Si cominciò a discutere l'opportunità di fondare in una le due iniziative « Pro Calabria » e « Pro vittime inondazioni ».

L'assemblea, si prevede, ratificherà questa proposta.

Spezia, 28, ore 22.

In una sala del Municipio si riunirono i rappresentanti di tutte le Associazioni. Dopo avere votato un plauso al sindaco per la pronta iniziativa, venne nominato un Comitato cittadino di soccorso per i danneggiati del terremoto in Calabria. Venne deciso che le somme raccolte dovranno essere destinate ad un'opera duratura, che ricordi la nostra città in quelle regioni. Fu deliberato di indire una passeggiata di beneficenza, di aprire una pubblica sottoscrizione e di organizzare una festa di gala al teatro Duca di Genova.

Savona, 28, ore 12.

La Giunta municipale, interprete dei sentimenti generosi della cittadinanza savonese, adunatasi d'urgenza sabato sera, deliberava di assegnare lire mille come primo fondo di soccorso per i danneggiati dal terremoto della Calabria.

Verona, 28, ore 18,45.

Il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un sussidio di duemila lire per i danneggiati dal terremoto delle Calabrie.

Voghera, 28, ore 17,30.

Questa Giunta comunale ha deliberato oggi l'erogazione della somma di lire 500 per le vittime del terremoto di Calabria, come primo sussidio, ed ha stabilito anche di costituirsi in Comitato per una pubblica sottoscrizione.

Le condoglianze estere.

Vienna, 28, ore 21,10.

Oggi, alla Camera dei deputati, il presidente Keisskirchner, parlò dello spaventoso disastro della Calabria esprimendo un profondo rammarico per le vittime del disastro. Chiese poi l'autorizzazione di inviare pel tramite del Ministero degli esteri le condoglianze più sincere della Camera austriaca al Governo italiano e specialmente al Parlamento italiano. *(Vive approvazioni)*. Si approva questa manifestazione e la proposta del presidente viene iscritta nel processo verbale. *(Applausi)*.

L'allarmante situazione nelle valli del Po e dell'Adige.
Piacenza allagata!

L'Adige decresce.
Un paese del Padovano sott'acqua

Verona, 28, ore 15,50.

L'Adige è disceso a 60 centimetri sopra la guardia durante la notte. Continua la pioggia abbondante. La campagna di Cologna è inondata. Sono stati inviati sul luogo i pompieri e la truppa. Nessuna vittima.

Padova, 28, ore 16,30.

Causa le dirotte pioggie, molti paesi della provincia sono allagati. Nel Comune di Ponte San Nicolò, alle ore 21 di ieri, si verificò la rottura di un muraglione. Le acque si riversarono impetuosamente nel villaggio, facendo crollare parecchie case, fortunatamente disabitate, allagandone e mettendone in pericolo molte altre, ove si trovano bloccati gli abitanti, fra cui due carabinieri. Si operarono alcuni salvataggi. Si continua l'opera di soccorso. Il prefetto dispose per l'invio sul luogo della truppa.

Padova, 28, ore 21,10.

Nel Comune di Ponte San Nicolò, inondato insieme a una vasta zona del territorio circostante, in seguito alla rottura dell'argine sinistro di Roncajette, scaricatore del Bacchiglione, continua il salvataggio delle persone pericolanti nelle case rimaste isolate fra le acque. Non consta che vi siano vittime. I pompieri, con attrezzi, funzionari, truppa, carabinieri e guardie, con barche, si trovano sul luogo.

Rovigo, 28, ore 19,10.

La notte scorsa, a mezzanotte, la piena dell'Adige ha raggiunto il sommo, segnando cioè all'idrometro di Boara metri 2,57 sopra la guardia. Stamane segnava metri 2,56. Da ieri venne attivato un secondo presidio che funziona regolarmente. La piena però aumenta insistentemente.

Il fiume Tartaro è pure in piena; all'idrometro della Torretta segna 1 metro sopra la guardia; a quello di Adria metri 0,50 sopra la guardia. E' stata disposta una attiva vigilanza nei punti più importanti.

La ferrovia presso Piacenza allagata per due chilometri

Voghera, 28, ore 17.

Oltre San Nicolò, presso Piacenza, e precisamente tra i chilometri 96 e 98, il Po ha rotto l'argine destro, allagando per circa due chilometri la linea ferroviaria. L'acqua sulla linea stessa è alta un metro circa, ed ha asportato la massicciata del binario dei treni pari. Anche l'argine stradale, sempre tra San Nicolò e Piacenza, è saltuariamente rovinato. Al momento si attende l'abbassamento dell'acqua per verificare se vi siano danni maggiori e se sia possibile disporre un servizio di treni. I viaggiatori provenienti da Genova e Alessandria, e diretti a Piacenza, si fanno continuare per Pavia-Milano.

Una notte di terrore a Piacenza
La città inondata ed al buio.
Cinquecento famiglie senza tetto.
Un coscritto annegato.

Piacenza, 28, ore [illegible],15.

La piena del Po ha superato ogni previsione. Si temeva che la parte bassa della città potrebbe esser allagata, ma si sperava ancora che il danno potesse essere evitato, e che ad ogni modo non fosse imminente. Stanotte, verso il tocco, improvvisamente l'argine maggiore è stato rotto dalla fiumana, che invase con terribile impeto la città in due punti, entrando dalla porta Farnese e dalla porta Borghetto.

Tutta la parte bassa della città, che contiene per lo più case di operai, fu allagata in un attimo. L'acqua salì rapidamente fino a un'altezza di uno o due metri. Gli abitanti che la maggior parte vegliavano, attendendo con pena ansiosa la piena, si rifugiarono spaventati nei piani superiori delle case: taluni, essendo invasi i piani, dovettero rifugiarsi sui tetti, e attendervi aiuto.

Appena avvertita la rotta, furono organizzati rapidamente il salvataggio e il trasporto. Fu una notte di angoscia: quei miseri erano in preda a profondo terrore.

I soldati comandati dal colonnello Cappelli si portarono coraggiosamente in mezzo alla fiumana con carri di artiglieria e vagoni e mediante scale e corde, al lume delle torcie a vento, [illegible] a salvamento, spesso con grandissima difficoltà, dalle case nelle quali l'acqua andava innalzandosi rapidamente, le famiglie che invocavano soccorso.

Pietosissimi furono alcuni episodi di salvataggio.

Gli ammalati e gli impotenti, le donne, i vecchi, i bambini piangevano.

A un certo istante le acque, aumentando continuamente, raggiunsero un'altezza che non permise più ai cavalli di trainare i carri. Allora vennero lanciate zattere.

I salvataggi sono continuati fino a stamani, perchè le famiglie bloccate dall'inondazione, si aggireranno intorno ai cinquecento.

Nella notte i disgraziati vagarono per la città seminudi e tremanti.

Stamane la Giunta ha preso i primi provvedimenti; ha ricoverato i senza tetto in un ex-convento ed ha aperto le cucine economiche. Inoltre ha provveduto perchè tutti i cittadini potessero dormire al riparo nella notte seguente.

Gli ammalati vennero portati all'ospedale, benchè pur esso minacciato di allagamento.

Nella giornata tutti i cittadini sono stati intenti al lavoro, per lottare contro l'invasione delle acque.

Il deputato della città, onorevole Raineri, si è fatto iniziatore di una sottoscrizione alla quale ha aderito il giornale *La Libertà*. La sottoscrizione ha già raccolto parecchie migliaia di lire.

Questa sera, la città è immersa in gran parte nel buio, perchè l'inondazione ha invaso le Officine del gaz ed ha coperto i forni.

Questi non potranno essere asciutti che tra 15 giorni, e per questo tempo mancherà il gaz in città.

Per questa sera si è provveduto per le strade, che non hanno illuminazione elettrica, e nelle quali ha supplito quella a petrolio.

Le strade che sono inondate vennero illuminate con torce a vento.

Il Po è in diminuzione e segna un abbassamento di 5 centimetri all'ora.

L'allagamento in città tarda, tuttavia, a diminuire.

Come vi dissi, anche parte dell'ospedale è allagato. In questo Ospizio vi erano infermi allogati al piano terreno, e gli ammalati furono sottratti a stento dall'invasione delle acque.

Quest'oggi sembrava che il tempo si rimettesse al bello, ma stasera la pioggia è ripreso.

La linea ferroviaria per il Piemonte è sempre sommersa dalle acque.

I treni in arrivo fanno trasbordo a San Nicolò; invece, quelli in partenza, sono ancora sospesi.

Quest'oggi la piena ha avuto anche una vittima. Un coscritto, giunto stamane a Piacenza, si recò sopra la strada prossima alla porta per osservarvi la piena, ma avendo messo un piede in fallo, cadde nell'acqua.

Un suo compagno per poco, volendolo trattenere, non annegò anche lui.

Il cadavere del coscritto è stato ripescato dopo alcune ore, ma non se ne conosce ancora il nome.

Si ha anche notizia che l'inondazione ha rotto gli argini in molti punti della provincia. Parecchi paesi sono bloccati.

Nella sponda lombarda, la situazione è gravissima. A San Rocco, l'argine maggiore che protegge il corso, si è spezzato ed il paese è allagato da due giorni.

Le case sono sommerse; alcune rovinarono; la popolazione, riuscita a fuggire, abbandonando ogni cosa, si è rifugiata sull'argine, dove rimane da due giorni, benchè l'argine sia in continuo pericolo.

La disgraziata popolazione è completamente abbandonata. Si nutre con poco pane mandato da Piacenza, e da due giorni e due notti soffre sotto la pioggia ed il vento.

Anche alcuni ammalati furono portati sull'argine, e si sono riparati sotto una baracca improvvisata. La popolazione invoca soccorso.

Il Po minaccia gli argini nella regione Lombarda

Milano, 28, ore 16.

A causa della piena straordinaria il Po minaccia di sorpassare gli argini in diversi luoghi della provincia. L'ispettore superiore del genio civile, Saint-Juste, con tutto il personale tecnico e la truppa sono sui luoghi minacciati e si tenta di salvare l'arginatura.

Il *Secolo* pubblica: « Abbiamo assunte altre precise notizie all'Ufficio del genio civile, ed ecco quanto ci venne comunicato: Il Po stamane, alla Becca segnava metri 6,32, a Rocca Stanga metri 6,57; il Carossa, nei pressi di Piacenza, alle ore 22 di ieri segnava metri 8,46. Si nota invece una lieve decrescenza nel Ticino. Infatti ieri, alle ore 22, segnava metri 3,12 e stamane, alle ore 6, metri 3,5 ».

Una strada portata via dalle acque bellunesi

Feltre, 28, ore 17.

A causa delle grandi pioggie, un tratto di strada verso il confine austriaco, è stato asportato dalle acque.

Il lago di Varese in piena.

Varese, 28, ore 18.

La straordinaria ed insistente pioggia di questi giorni ha fatto alzare anche il lago di Varese per più di un metro sul livello normale, allagando le campagne limitrofe, cosicchè in alcune località il terzo taglio del fieno venne completamente distrutto.

La palude Brabbia è tutta allagata: l'acqua sorpassando una media di altezza di 75 centimetri dal suolo, ha inondato i magazzeni della torba asciutta.

Le strade sono tutte sommerse, e se il tempo non si mette al bello, nelle torbiere, in certe località, non si potrà più entrare per tutto l'inverno.

Una frana sulla linea del Piemonte.

Savona, 28, ore 20,5.

Stante la pioggia torrenziale dei giorni scorsi e di tutta la giornata di ieri, questa notte cadde una frana presso il casello N. 5, tra la stazione del Santuario e la borgata di Lavagnola, ostruendo per un bel tratto la linea ferroviaria.

Il treno che doveva arrivare da Torino alle ore 23,50, fu fatto fermare alla stazione del Santuario, ed i passeggeri, se vollero venire a Savona, dovettero proseguire in vettura per conto loro, mentre pioveva a dirotto, da sembrare un vero diluvio.

Si temeva che la linea dovesse rimanere ingombra per molto tempo; ma, stante i solleciti mezzi adoperati, la frana venne rimossa durante la notte e stamattina, cosicchè l'interruzione durò soltanto dalla mezzanotte sino alle 9 di questa mattina, ora in cui i treni poterono liberamente proseguire.

Nell'alto Vercellese.

Cavaglià, 28, ore 18,10.

Fu tanta l'irruenza delle pioggie di questi giorni, che l'Elvo a Salussola e presso la frazione Bastia tagliò per la lunghezza di circa quaranta metri lo stradone provinciale che da Salussola mette a Biella, rendendo impossibile il passaggio dei carri ed il servizio giornaliero delle vetture da Cavaglià a Biella.

In seguito alla rottura dello stradone, l'irrompere delle acque allagò i campi e prati circostanti, e l'acqua invase anche la contrada principale della frazione Bastia, e gli abitanti, temendo nella notte una inondazione, portarono fuori dalle stalle il loro bestiame.

Sull'Apennino Napolitano.

Roma, 28, ore 21,15.

Il *Roma* reca che il temporale di ieri produsse danni rilevanti a San Giovanni a Teduccio, dove i cornicioni dei palazzi caddero e varie persone furono contuse dai calcinacci. Molti palazzi sono rimasti allagati. La fabbrica di cerini a Monte Maddalena è stata completamente scoperchiata. A Barra e a San Giorgio Cremano caddero molti fulmini, producendo molto panico e devastando la campagna.

A Resina, [illegible] e [illegible] torrenti di fango durante tutta la notte si sono riversati con grande violenza nelle vie, impedendo la circolazione delle tranvie e momentaneamente quella circumvesuviana. Negli ultimi due Comuni furono allagate molte case, trasportando mobili e travolgendo ogni cosa.

A Pozzuoli vi fu un vero nubifragio: le acque si riversarono con violenza in piazza del Popolo, tutto inondando.

Tutte le navi nel porto corsero grave pericolo. Una barca peschereccia fu salvata miracolosamente. Negli altri Comuni i danni sono minori.

Il Tevere in piena.

Roma, 28, ore 16.

A causa delle forti pioggie di questi giorni, il Tevere è in piena.

La neve.

Pieve di Teco, 28, ore 20,10.

Un'abbondante nevicata ha coperta l'alta valle del Tanaro e di Arroscia, provocando gravi danni alla pastorizia. La pioggia ha distrutto i raccolti ed impedito le seminagioni. La popolazione è costernata per gli irreparabili danni.

Un argine del Po tagliato criminosamente a Pavia

Pavia, 28, ore 20.

Stamane il contadino Ernesto Beccaria nella località Mattero, in Comune di Pancarana, tagliava un argine del Po, dando passaggio alle acque del fiume in piena. Per opera del genio civile si potè riparare tosto l'argine, evitando così le terribili conseguenze che avrebbe potuto provocare l'atto inconcepibilmente malvagio.

Verso mezzogiorno i carabinieri si recarono al domicilio del Beccaria per arrestarlo, ma quivi avvenne fra il Beccaria stesso, parenti ed amici suoi, una vera lotta contro la forza armata, e parecchi carabinieri rimasero anche feriti. La rivolta ebbe per effetto di strappare dalle mani dei carabinieri il Beccaria, che fuggì, coi suoi difensori, su una barca, trascinati dalla corrente.

Essendo tutti provetti barcaiuoli, si crede che essi sapranno assai bene nascondersi, sì da rendere le ricerche delle Autorità militari assai laboriose e difficili.

Interruzioni ferroviarie.

Genova, 28, ore 23.

In seguito allo sprofondamento di circa un metro del tratto della linea ferroviaria presso la stazione di Ovada al casello N. 42, rimase interrotto il servizio e venne effettuato il trasbordo. I treni subirono dei ritardi. Accorse una squadra di operai e di funzionari della ferrovia per procedere ai lavori di sgombro della frana. Alle 20 di stasera la linea era riattivata. La causa dell'avvallamento va attribuita alle continue intemperie.

In seguito allo straripamento del Po presso Piacenza ed alla conseguente asportazione di varii tratti dell'argine della ferrovia, l'Amministrazione ferroviaria prese accordi colla Società delle tranvie a vapore di Piacenza per effettuare il trasbordo dei viaggiatori e dei bagagli a San Nicolò.

Il crollo di una casa a Milano.
Cinque operai feriti.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

Verso le ore 17 di stasera è crollato il tetto di una casa in costruzione in via Canonica, travolgendo parecchi operai. I pompieri iniziarono subito l'opera di salvataggio, estraendo cinque operai più o meno gravemente feriti. Uno ha entrambe le gambe fratturate. Era corsa voce che un altro fosse rimasto morto, perchè un operaio non rispose all'appello, ma sembra che la voce sia infondata. Si crede che non ultima causa del crollo sia la pioggia incessante di questi giorni.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 1:

Eccovi nuovi particolari sul disastro edilizio di cui vi ho telefonato a tarda sera.

Nel disastro vi sono disgraziatamente due morti e tre feriti gravi e quattro persone che non si sa che fine abbiano fatto. Eccovi i nomi dei morti: Olsoni Francesco, d'anni 21, estratto dai pompieri dalle macerie in grave stato, appena giunto all'ospedale moriva; Giudici Alessandro, d'anni 30; costui è ancora sepolto sotto le macerie, non potendosi di notte procedere ai lavori di salvataggio. Egli è certamente morto, avendone un medico desunto il decesso da alcuni arti che sporgevano dalle macerie.

I feriti gravi sono: Mottana Andrea, Angelo Uboldi e Parrini Luigi. Notate che si crede che sotto le macerie sia pure il cadavere di certo Uboldi Luigi, fratello dell'Angelo. Degli altri tre individui non si hanno notizie; non si sa se siano fuggiti al momento del disastro o se sono rimasti sepolti.

La casa dove il crollo è avvenuto è quasi completamente costruita. Sembra che le pioggie di questi ultimi giorni abbiano prodotto dei guasti al tetto. Alle 17 alcune donne che stavano di fronte alla costruzione notavano che improvvisamente il tetto si inabissava, sollevando un altissimo pulviscolo. Nello stesso tempo grida strazianti si fecero udire. I lavori di salvataggio furono subito iniziati dai pompieri con grande vigore. Ma furono dovuti sospendere a notte, perchè si teme che le mura vacillanti possano da un momento all'altro crollare, facendo nuove vittime.

Il prossimo ritiro di Gianturco
La data della riapertura della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 24.

L'onorevole presidente del Consiglio è venuto in Piemonte per urgenti affari di famiglia e tornerà fra pochissimi giorni alla capitale, mettendo fine alla sua villeggiatura. Con il mese di novembre può dirsi che incominci l'anno politico. Il nuovo fausto evento del Quirinale si approssima, e non è ormai molto lontana la riapertura della Camera dei deputati, senza contare il dibattimento del processo Nasi, il quale, pur essendo un fatto dal quale il Governo vuol mantenersi lontano, non è per questo meno politico, specialmente se darà luogo a qualche scandalo.

Posso assicurarvi che l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole presidente della Camera si sono già messi d'accordo sull'epoca della riapertura della Camera. E' stato in massima fissato la fine di novembre, su per giù come gli anni scorsi, ma poichè il 30 novembre sarà un sabato e perciò giorno poco propizio per la convocazione, bisognerà fissare questa o per giovedì, 28, o per martedì, 2 dicembre. Sarà scelto l'uno o l'altro, a seconda della opportunità del momento. Nei circoli governativi si crede che per quell'epoca possa essere finito o quasi il processo Nasi, molto più che gli stessi avvocati dell'ex-ministro dell'istruzione vanno dicendo che eglino ed il loro cliente non hanno alcun interesse a prolungare il dibattimento. Ora non sembra che i deputati delegati a sostenere l'accusa siano dello stesso parere. Uno di loro mi ha detto: « Io non posso fare previsioni di sorta perchè lo svolgimento del processo Nasi può riservarci le più imprevedibili sorprese. Comunque, non mi pare possibile che si possa arrivare al verdetto prima della metà di dicembre ».

Durante il mese di novembre l'onorevole presidente del Consiglio dovrà risolvere una nuova crisi del Ministero per forza maggiore. Tutte le volte che ho dovuto parlarvi delle condizioni di salute dell'onorevole Gianturco, vi ho detto che egli non aveva dato le sue dimissioni dall'ufficio di ministro dei lavori pubblici, perchè fra lui e Giolitti si era stabilito di rimandare alla fine delle lunghe vacanze parlamentari la soluzione del quesito, se egli dovesse insistere o pur no nel proposito di dimettersi, manifestato fin da giugno. Allora l'onorevole presidente del Consiglio sperava che il lungo riposo mettesse in grado l'onorevole Gianturco di ritornare all'improbo lavoro di ministro dei lavori pubblici. Purtroppo questa speranza, diffusa in tutta la Camera, senza distinzione di partiti, non accenna a realizzarsi. L'on. Gianturco migliora molto lentamente e la sua gentile signora, madre di numerosa prole, in pieno accordo col fratello di lui che è medico, lo confortano affettuosamente nel proposito di uscire dal Governo per potersi consacrare interamente ed esclusivamente alla cura della sua travagliata salute. Così, qualche giorno prima che l'on. Giolitti lasciasse Roma, si recò da lui una persona intima del ministro dei lavori pubblici per prevenirlo della necessità delle dimissioni, che non sono state date e non saranno date prima del momento opportuno, prima cioè che il presidente del Consiglio abbia preso una decisione sul modo col quale potrà essere risoluta la nuova crisi. Questa si può dunque considerare come aperta. Coloro i quali hanno da lungo tempo pronta la ricetta per il nuovo male, hanno già annunziato che l'on. Lacava passerà dal Ministero delle finanze al Ministero dei lavori pubblici; l'on. Schanzer passerà dal Ministero delle poste e telegrafi al Ministero delle finanze; e l'on. Facta sarà promosso da sottosegretario di Stato dell'interno a ministro delle poste e telegrafi. Ma si arrestano qui senza farci sapere chi prenderà il posto dell'onorevole Facta.

A me pare che tutto ciò sia non soltanto cervellotico, ma anche parecchio complicato. So che i due principali interessati, gli onorevoli Schanzer e Lacava si mostrano tutt'altro che desiderosi di questo passaggio da un dicastero ad un altro. L'on. Lacava, che sta a capo di un Ministero molto tranquillo e che ha preparato diverse riforme finanziarie, non mostra alcuna voglia di andare in mezzo ai ferrovieri, divenuti molto sovversivi. L'on. Schanzer, a sua volta, ingolfato nella applicazione del servizio telefonico di Stato e nella spesa dei molti milioni dutigli dal Parlamento per il miglioramento dei servizi postelegrafici, non vorrebbe staccarsi dal suo Ministero. L'on. Facta finalmente merita, senza alcun dubbio, la promozione a ministro, che tutti a Montecitorio vedrebbero con piacere, ma bisogna vedere se l'on. Giolitti sia disposto a privarsi della preziosa collaborazione di lui, specialmente in vista delle elezioni generali politiche, che, salvo casi imprevisti, potrebbero aver luogo [illegible] dell'anno 1909.

In conclusione, per ora è prematuro parlare del modo con cui potrà essere colmato il grande vuoto che lascierà nel Gabinetto l'on. Gianturco, uomo di straordinario ingegno, di vastissima coltura, di mirabile facoltà assimilatrice, doti che hanno permesso ad un giureconsulto di stare con onore alla direzione dei lavori pubblici.

O.

Una serie di gravi domande.

Roma, 28, ore 21,30.

A proposito del Comitato per il monumento ad Anita Garibaldi, l'*Avanti!* chiede: « E' vero che la cassa del Comitato, in cui lo slancio generoso del pubblico aveva per la memoria di Anita versato ben 25 mila lire, è ora vuota? Noi conosciamo con precisione una parte del bilancio. Noi sappiamo, per esempio, che lire trecento mensili furono date al signor Grottanelli, segretario del Comitato; lire 250 ad altri due impiegati; lire 150 o 200 ad un altro impiegato. Sappiamo che la pigione della stanza, alla salita del Grillo, è pagata con ottanta lire mensili; che l'affitto dei mobili è di trenta lire al mese; che per la posta e il telegrafo sono stanziate lire 35 mensili e lire 15 per il telefono. Sappiamo, infine, che l'illuminazione costa lire dieci mensili. Sappiamo dunque che il Comitato ha speso lire 830 al mese, ma ignoriamo, e con noi lo ignora il pubblico, come sia stata spesa la rimanente somma ed attendiamo di conoscerlo dalla parola stessa del Comitato ».

Nell'imminenza del processo Nasi-Lombardo.
Un'istanza dei difensori di Nasi.
Quanti saranno i testi.

Roma, 28, ore 23,35.

Gli avvocati Bosino, Meriani, Marincola e Martini sono stati ricevuti dall'on. Canonico ed hanno presentato un'istanza, con allegato un certificato medico, in cui si afferma che le condizioni di salute del Nasi sono tali da non permettergli durante il dibattimento di rimanere chiuso in una camera del Senato senza il conforto della famiglia. I difensori dell'ex-ministro, chiedono sia a lui concesso di ritornare alla fine delle udienze all'attuale suo luogo di detenzione in via Firenze, osservando d'altra parte che, data la natura eccezionale del processo, la detenzione al Senato sarebbe una vera limitazione della Difesa. Il certificato medico attesta che Nasi è dispepsico; ha il polso e il respiro frequente ed ha sintomi nervosi di riflessi, onde i medici credono di non errare nè di esagerare prognosticando che se Nasi sarà rinchiuso e privato del conforto della famiglia durante il dibattimento, la sindrome nervosa potrebbe prendere una forma grave. Canonico si è riservato di rispondere ed ha dato ordine perchè in conformità di quanto fu disposto per il comm. Lombardo, un medico militare si rechi a visitare il Nasi e riferisca sul suo stato di salute.

I difensori dell'on. Nasi hanno già preparato le posizioni testimoniali. Entro la settimana sarà completato l'elenco dei testimoni a discarico. Si prevede che il loro numero supererà i 150. Fra i testimoni che saranno citati dalla Difesa dell'ex-ministro sono uomini politici, funzionari del Ministero dell'istruzione e di qualche altro dicastero, vari amici dell'on. Nasi, i quali ultimi saranno chiamati a deporre sulle sue doti morali, sulle sue abitudini modeste e sulle sue condizioni economiche.

I difensori del Lombardo a loro volta citeranno circa cinquanta testimoni, cosicchè fra quelli di accusa e quelli di difesa i testimoni saranno oltre trecento.

Il presidente dell'Alta Corte, on. Canonico, ha dato disposizioni perchè l'aula contenga un numero di posti sufficienti per quei testimoni che dovranno rimanere presenti alle sedute. Fra la Difesa dell'ex-ministro Nasi e quella del suo segretario particolare non esiste accordo, cosicchè i patrocinatori dei due imputati non si costituiranno in un unico Collegio di difesa. Gli avvocati dell'on. Nasi, a quanto si crede, sosterranno l'innocenza del loro cliente senza far ricadere sul Lombardo il peso delle responsabilità che vogliono rimuovere dall'ex-ministro. Dal canto loro gli avvocati del comm. Lombardo non farebbero altro che seguire la linea di condotta adottata dal loro cliente, il quale negli interrogatori dichiarò di aver sempre agito in conformità agli ordini precisi e tassativi dell'on. Nasi e di non aver mai disposto del denaro.

Qualche giornale ha pubblicato che fra i commissari della Camera era sorta divergenza di vedute sulla condotta da tenere relativamente a ciò che riguarda i sussidi. Secondo tali notizie, l'on. Pansini vorrebbe che le indagini processuali si limitassero a quei fatti specificatamente contemplati ed enumerati nell'atto di accusa: gli altri due commissari, gli onorevoli Pozzi e Mariotti, pur riconoscendo che l'accusa non può essere allargata in nessun modo senza una nuova autorizzazione della Camera, se del caso, ritengono però essere loro preciso dovere, per meglio delineare la figura morale degli imputati, di tener conto anche di atti e documenti che, essendo stati allegati al processo, non possono essere considerati come inutili e superflui.

I commissari della Camera non si sono ancora riuniti per deliberare sia su questo punto, sia sulla divisione del lavoro di udienza. Certo è che alcune deposizioni dei testimoni d'accusa presentate d'accordo fra i tre commissari accennano anche alla materia relativa ai sussidi, per stabilire, ad esempio, come questi venissero erogati. Ad ogni modo, se una divergenza sorgesse fra i commissari della Camera, essi dovrebbero allora risolvere la questione, se i commissari della Camera costituiscono un Collegio, oppure se l'opera di ciascuno sia indipendente da quella dell'altro. La *Tribuna* a questo proposito crede che prevarrebbe il concetto della collegialità, in modo che l'opinione della maggioranza assorbirebbe quella dei dissidenti, ed è ispirandosi evidentemente a questo concetto della collegialità, scrive il giornale, che su proposta di Turati si portò da due a tre il numero dei commissari.

Fra i testimoni di accusa, alcuni, per esempio l'economo Fornari, saranno chiamati a deporre sulle circostanze di fatto riflettenti i sussidi. E' probabile che a questo proposito sorgano incidenti. I difensori dell'on. Nasi, contrariamente agli avvocati del comm. Lombardo, sostengono che i testimoni non debbono essere interrogati sulla questione dei sussidi e su altre questioni non contemplate dall'atto di accusa. L'incidente verrebbe risoluto dall'Alta Corte, ma non porterebbe al rinvio del processo, a meno che dai commissari non si sentisse il bisogno di interrogarne in proposito la Camera.

La commissione dei medici militari, che ha visitato per ordine del presidente dell'Alta Corte il comm. Lombardo, per vedere se fosse legittima l'istanza della difesa di non trasportare l'imputato al Senato per tutto il periodo del processo, ha compilato un rapporto. La Commissione nelle sue conclusioni afferma che per la cura della malattia del comm. Lombardo sono sopratutto efficaci un regime dietetico rigoroso e conveniente, e la dimora in luogo aperto e ben aereato, specialmente in campagna; mentre all'opposto una dieta poco adatta e la vita in un ambiente ristretto e poco aereato, oltre all'esercitare una influenza dannosa sul morale dell'imputato, potrebbe portare danni materiali non indifferenti, compromettendo, anzichè giovando, allo svolgimento regolare del giudizio dell'Alta Corte. Inoltre durante il processo medesimo il sistema nervoso del Lombardo sarà sottoposto ad un lavoro notevolissimo, e quindi dal lato medico è consigliabile che egli rimanga nelle lunghe ore di riposo in un ambiente opportuno, onde possa, fra una seduta e l'altra, rinfrancare lo spirito.

In seguito a ciò l'on. Canonico ha emanato un'ordinanza con la quale stabilisce che il Lombardo possa rimanere al suo villino al viale Parioli.

Un eccidio commesso dagli ascari dell'Eritrea?

Livorno, 28, ore 11,10.

Mi si comunica, ed io ve la trasmetto con tutte le riserve, questa grave notizia da Massaua: « Il 2 ottobre all'Asmara si è avuto un *progrom* contro gli *amhara* ad opera degli ascari del 3° battaglione. Essi in massa, circa 150, sono piombati improvvisamente, armati, nel mercato indigeno, hanno atterrato le porte dei *tucul* e massacrati i poveri dormienti.

« Uccisero due *amhara* (alcuni dicono sette) e ne ferirono in simil modo, a colpi di sciabola, una trentina e più.

« Per tre ore gli ascari sono rimasti padroni del mercato, prima che si pensasse alla repressione.

« Si fanno, in proposito, le più assurde supposizioni, e i più aspri commenti: ma commenti e supposizioni sono l'indice di uno stato di cose tutt'altro che normale e di una tensione collettiva d'animi, di cattivo augurio.

« Anche le preoccupazioni sono gravi, e gli europei non hanno davvero ragione di stare allegri ».

Il 25° anno di vita parlamentare di Giovanni Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,10:

Domani compie il 25.o anno dacchè l'onorevole Giolitti è entrato a far parte della Camera dei deputati. In questa ricorrenza i ministri offriranno a Giolitti una targa d'argento che misura venti centimetri per venticinque e che porta incisa la seguente dedica: *A Giovanni Giolitti, nel giorno in cui si compie il 25.o anno di sua vita parlamentare, i colleghi del Ministero rinnovano l'espressione del loro inalterabile affetto.* Sotto la data del 29 ottobre la targa reca incise le firme, riprodotte dall'autografo, dei dieci ministri componenti il Gabinetto attuale. La targa è circondata da una cornice, pure in argento cesellato, in stile Luigi XV, e poggia sopra un'altra cornice di cuoio e velluto racchiusa in un artistico astuccio di cuoio con dorature.

Nessuna avaria al *Fieramosca*.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Alcuni giornali hanno data la notizia di gravi avarie avvenute alla regia nave *Fieramosca* durante una lunga traversata. Ora al Ministero della marina nessuna notizia è pervenuta a questo riguardo. La nave è partita il settembre 1905, ha percorso circa 32 miglia e senza inconvenienti è giunta a Baia, dopo una lunga traversata, e proseguirà prossimamente per Montevideo, dove dovrà trovarsi per rimpatriare l'equipaggio, che dovrà essere congedato.

Padre Tyrrel privato dei Sacramenti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,10:

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota: « Sappiamo che monsignor vescovo di Southwark ha in questi giorni intimato al Tyrrel la privazione sacramentale della Chiesa, partecipandogli in pari tempo essere il suo caso riservato al Papa ».

Il dissidio nella Lega dei zolfatari a Caltanissetta.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 28, ore 21:

Nei noti locali della Lega di miglioramento fra i lavoratori delle zolfare, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci, intervenendovi oltre 500 lavoratori, appartenenti alle varie Sezioni. Contrariamente all'usato, venne vietato l'ingresso agli estranei. La curiosità era grande, tanto più che le decisioni dell'assemblea erano attese dal pubblico con grande interesse. Intanto è bene premettere che in seno alla Lega è avvenuto recentemente un fatto stranissimo. Due tendenze, molto agguerrite, si contendono il terreno: una vorrebbe affidare la Presidenza effettiva e la Direzione ai clericali, nominando presidente il sacerdote Trobia; l'altra, invece, più numerosa, vuole impedire che la Direzione venga tolta ai socialisti, che fondarono l'organizzazione e hanno diretto finora la Lega.

La discussione, presieduta dal maestro Agnello, membro del Consiglio superiore del lavoro, fu tempestosissima. Scoppiarono incidenti e battibecchi violentissimi. Poco mancò non si venisse alle mani. La riunione non diede alcun risultato pratico, non potendosi venire ad alcuna decisione. I due presidenti, Lopiano e Paolillo, che si erano dimessi per la situazione difficile creatasi, mantengono le dimissioni. Intanto sembra che i clericali ottengano il sopravvento. Da molti si reclama l'intervento dell'Autorità politica, la quale, preoccupata, forse interverrà, per impedire tristi avvenimenti. Molti soci sono intenzionati di chiudere i locali della Lega e di portare le chiavi al prefetto.

A Niscemi regna vivissima agitazione per la quotizzazione delle terre demaniali. Si tratta di una grave vertenza fra i quotisti del Comune, il quale si rifiuterebbe di cedere alcuni pretesi diritti sulle migliorie esistenti nelle terre quotizzate. Da Caltanissetta si inviarono, dietro richiesta telegrafica, considerevoli rinforzi.

La fulminea morte del direttore della Banda Civica di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,45:

Stasera mentre dirigeva una fantasia sul *Rigoletto*, terzo pezzo del programma del concerto della Banda cittadina in piazza San Marco, cadeva dallo scanno direttoriale, colpito da paralisi cardiaca, il capomusica maestro cav. Jacopo Calascione. I bandisti accorsero per sollevarlo, ritenendo si trattasse di svenimento momentaneo. Accorse pure l'editore musicale cav. Brocco, il quale, insieme al vice-capomusica prof. Moranco e ad altri cittadini, trasportò a braccia il Calascione alla guardia medica, ove ne fu constatata la morte. Il cadavere fu condotto nella cella mortuaria dell'ospitale.

Il maestro Calascione, nativo di Milazzo, da 32 anni dirigeva il nostro Concerto civico, in cui era successo al Cagnoni. Era molto popolare quale compositore di ballabili e sinfonie, e riduzioni di pezzi d'opera per Banda. Aveva avuto l'onore di conoscere il Wagner, il quale durante il suo soggiorno a Venezia manifestò il suo compiacimento al Calascione per l'abilità e l'intelligenza nel dirigere la Banda cittadina.

La notizia della sua morte si sparse in un baleno per la città e produsse profonda impressione.

Un ordine di gabinetto del Kaiser sull'affare Harden-Moltke.
Una manifestazione contro Harden?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, ore 1.

Secondo informazioni giunte al *Corriere di Hannover*, l'Imperatore ha indirizzato, sabato sera, ai generali comandanti i Corpi di Armata, un ordine di gabinetto, concernente l'affare Harden e le rivelazioni del processo intentatogli da Moltke.

Tuttavia, la *Taegliche Rundschau*, generalmente bene informata su tutto ciò che avviene alla Corte, annuncia che l'ordine di gabinetto non sarà pubblicato se non dopo la sentenza. « L'Imperatore prenderebbe — dice il giornale — di assumere le misure più severe contro i colpevoli e contro i calunniatori ».

La Polizia berlinese ha scoperto che una manifestazione *monstre* è organizzata per domani mattina, dinanzi al Palazzo di Giustizia, allo scopo di protestare contro Harden e la sua azione politica. Si sarebbe fatto appello ai peggiori elementi della popolazione.

Ogni manifestante potrà riscuotere un compenso di cinque marchi.

E' una società segreta dei pervertiti che ha progettato questa manifestazione, per vendicarsi del forte polemista, i cui articoli rivelarono le loro turpitudini.

La Polizia ha preso energiche misure per impedire che domani avvengano disordini dinanzi al Palazzo di Giustizia. (*Matin*).

La grande vittoria del Governo nelle elezioni per la nuova Duma.

Pietroburgo, 29, ore 1.

Le elezioni di domenica, nelle 41 provincie della Russia europea, sono terminate, con una vittoria per i partiti del Governo. Questo risultato era chiaramente indicato dalla nuova legge elettorale; sui 442 membri che comporranno la nuova Duma, 329 dovevano essere eletti domenica, compresi i Collegi del Caucaso. Si conoscono all'ora attuale 284 risultati, che sono classificati come segue:

135 monarchici e della Destra; 62 ottobristi e moderati: 20 progressisti; 31 democratici-costituzionali. Ciò fa un totale di 207 per il partito del Governo e 67 per l'Opposizione.

Dei 113 deputati, la cui elezione è stata fissata ad una data ulteriore, 84 rappresentano le provincie e le città russe, 5 appartengono alla Polonia, e 15 alla Siberia.

Di questi, certamente 27 seggi saranno dell'Opposizione, e degli altri 84, la metà andrà, si crede, all'Opposizione. Se i 45 risultati che mancano ancora non accusano alcun nuovo cambiamento, a giudicare, secondo i risultati attuali, l'Opposizione potrà contare su un totale di 170 seggi circa. La provincia di Tula ha rieletto Borigska; uno dei *leader* della Destra nella seconda Duma. (*Times*).

Il direttore delle carceri di Pietroburgo assassinato da una donna.

Pietroburgo, 28, ore 1.

Alle 4 di quest'oggi una donna sconosciuta entrava nell'ufficio del consigliere di Stato Maximowski, capo delle prigioni, e tirò sopra di lui sette colpi di rivoltella, ferendolo mortalmente. La sconosciuta venne immediatamente arrestata. Il Maximowski venne condotto all'ospedale, ove, dopo due ore di agonia, spirò. (*Matin*).

Undici contadini uccisi dai gendarmi in un conflitto in Ungheria.

Budapest, 9, ore 2.

Un conflitto sanguinoso si è prodotto nel villaggio di Czernova tra contadini e gendarmi. Un vicario sloveno, per nome Hlinka, era stato condannato per delitti politici ed era fuggito. Ciò aveva irritato gli abitanti a tal punto, che rifiutarono di permettere ad un prete di un villaggio vicino di consacrare la nuova chiesa. I contadini si opposero all'entrata del prete nel villaggio, ed attaccarono a colpi di pietra i gendarmi accorsi. I gendarmi fecero fuoco, ferendo ed uccidendo varii abitanti. Due compagnie di fanteria dovettero accorrere per ristabilire l'ordine.

Un posteriore telegramma annunzia che undici persone furono uccise e dodici ferite durante lo scontro fra gendarmi e contadini. Il ministro dell'interno ha ordinato un'inchiesta per assodare la causa e le responsabilità del conflitto. (*Matin*).

L'arresto d'un anarchico a Baiona.

Saint-Jean de Luz, 28, ore 2.

Da questa mattina il carcere di Baiona ospita un certo Lascano, anarchico, suddito colombiano, arrestato ieri, nella nostra città per contravvenzione al decreto di espulsione, qualche ora prima del passaggio del treno speciale che doveva trasportare i Sovrani spagnuoli a Parigi. Il Lascano era stato già arrestato a Bilbao quando Alfonso XIII si recò ad assistere alle regate in quella città, e fu rilasciato per mancanza di accuse serie contro di lui. Egli passò in Francia e poi rientrò di nuovo in Spagna, ma, perseguitato dalle Autorità, ritornò in Francia, dove venne arrestato dalla Gendarmeria. L'inchiesta stabilirà se egli progettava o no un attentato contro il Re di Spagna. (*Matin*).

Espulsione di socialisti per violazione di boicottaggio.

Berlino, 29, ore 1,10.

Il Comitato socialista della circoscrizione di Schlendorff ha deciso, in una riunione tenuta ieri sera, di espellere dal partito sei compagni, i quali avevano commesse il delitto di recarsi a bere della birra in un caffè che era stato boicottato dai socialisti. (*Matin*).

La perizia psichiatrica di Goold

Montecarlo, 29, ore 1,50.

L'avv. Kunemann, del Collegio degli avvocati di Monaco, scelto da Vere Goold, l'assassino di Emma Levin, ha chiesto al Tribunale la perizia fisica e mentale del suo cliente. Il prof. Grasset, della Facoltà di Montpellier, è stato designato per questa perizia dal presidente del Tribunale. La signora Goold sarà difesa dall'avv. Barbarin, egualmente del Collegio degli avvocati di Monaco. Il processo dei celebri assassini sarà discusso nei giorni 26 e 27 del prossimo novembre.

I brindisi di Fallières e di Re Alfonso al pranzo dell'Eliseo.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, ore 3.

Durante il banchetto di 110 coperti, offerto dal Presidente della Repubblica in onore dei Sovrani spagnuoli, al quale assisteva la signora Fallières, il Presidente della Repubblica ha pronunciato il seguente brindisi:

« Sire, la visita che Vostra Maestà ha fatto alla Francia, tre anni or sono, ha lasciato tra noi i più vivi ricordi. Noi ci auguravamo che una circostanza felice vi desse l'occasione di ritornare a Parigi. Voi avete ben voluto scegliere l'occasione che si è presentata e di gran cuore io vi ringrazio. E S. M. la Regina che ci onora della sua graziosa presenza mi permette di esprimere egualmente tutta la mia gratitudine.

« Gli anni che sono trascorsi dalla vostra prima visita, Sire, hanno ancora rinserrato i vincoli fatti di solidarietà e di amicizia intima, che uniscono i nostri due paesi. Il popolo francese ha partecipato a tutte le gioie della nobile nazione spagnuola. Come si commosse alle dure prove attraversate da due delle vostre più belle provincie, ci siamo rallegrati della nascita del Reale Infante, che in questo giorno respira l'aria di Francia; e così abbiamo compatito le sofferenze dell'Andalusia e della Catalogna, colpite nel medesimo tempo in cui erano colpiti varii dipartimenti francesi da un terribile flagello. Con una profonda soddisfazione abbiamo visto quest'anno ancora un nuovo accordo aggiungersi, quello che associa la Francia e la Spagna nell'opera di civiltà e di pace, che è scopo dei loro sforzi comuni, e che esse sono sicure di compiere con perfetta unione, con la perfetta fiducia che si testimoniano, e col reciproco appoggio che esse si danno.

« Io levo il mio bicchiere in onore di Vostra Maestà, della Regina, del Principe delle Asturie, e bevo alla prosperità ed alla grandezza della Spagna ».

Il Re di Spagna ha risposto in questi termini: « Signor Presidente, le popolazioni francesi, tra le quali ci siamo recati, la Regina ed io, a differenti riprese, ci hanno già messo in grado di apprezzare quali sono le cordiali disposizioni a nostro riguardo.

« La città di Parigi e il vostro illustre predecessore vollero ben farci, tre anni or sono, la più entusiastica delle accoglienze. Tali sentimenti non possono che diventare per noi più preziosi, oggi che Vostra Eccellenza se ne fa interprete, esprimendo quanto la Francia si rallegrò della recente allegrezza del nostro reale focolare, e partecipò alle sofferenze che certe provincie spagnuole hanno recentemente subite.

« Noi siamo profondamente commossi, e sono certo che quando le graziose parole di Vostra Eccellenza e il ricevimento caloroso che abbiamo trovato nella capitale della Repubblica saranno conosciuti in Ispagna essi incontreranno la medesima eco di riconoscenza commossa. La soddisfazione colla quale Vostra Eccellenza e la nobile nazione francese hanno visto annodare ultimamente vincoli nuovi tra Spagna e Francia è interamente condivisa da noi e dalla nazione spagnuola.

« Per portare a compimento l'opera generale di pace e di civiltà, i due Governi non hanno avuto che da ispirarsi ai voti intimi dei due popoli, sempre più coscienti della solidarietà degli interessi che li uniscono.

« Si direbbe che la natura medesima ha voluto associare i loro destini, facendo subire contemporaneamente delle prove della medesima natura a varie contrade dei due paesi.

« Io so dunque di rispondere ai voti della Spagna quando levo il mio bicchiere alla felicità di Vostra Eccellenza e della signora Fallières, alla grandezza ed alla prosperità della Francia ».

I due brindisi furono seguiti dai rispettivi Inni nazionali. I Sovrani ricevettero poi i ministri francesi, i presidenti della Camera e del Senato, l'ambasciatore francese a Madrid, e l'ambasciatore inglese a Parigi. I Sovrani, alle ore 11 pom., partirono per Londra.

(*Matin*).

Un trattato di commercio fra Germania e Stati Uniti?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 28, ore 2.

Si sono certamente notate le differenti testimonianze di amicizia e di stima scambiate recentemente tra la Germania e l'America. Queste testimonianze potevano fare intravvedere una tendenza verso un riavvicinamento.

Ho potuto verificare il fondamento di questa ipotesi: secondo informazioni attinte ad ottima fonte, l'accordo provvisorio destinato a regolare attualmente le relazioni commerciali fra la Germania e gli Stati Uniti sembra destinato a trasformarsi in un trattato di commercio di lunga durata. (*Matin*).

Nuove spese militari in Austria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 29, ore 1.

I ministri d'Austria e d'Ungheria si sono riuniti per discutere il bilancio comune dei due paesi, e si sono trovati d'accordo, perchè il bilancio sia aumentato di 20 milioni, di cui nove serviranno ad aumentare la paga agli ufficiali. Questo aumento di stipendio avrà corso probabilmente a partire dalla fine del 1908 o al più tardi al principio dell'anno 1909.

Il bilancio della marina è più elevato di quello dell'anno scorso. Questo aumento non sarà utilizzato se non che per la costruzione delle navi già impostate. I ministri non pensano a costruire nuove navi da guerra oltre quelle già stabilite. Il Parlamento ha continuato oggi la discussione del Compromesso. (*Matin*).

Menelik si fa un Ministero all'europea!

Adis Abeba, 28, ore 15.

Menelik ha firmato un decreto, con il quale annuncia la costituzione di un gabinetto secondo i costumi europei. Cinque ministri, cioè quelli della giustizia, delle finanze, del commercio, degli esteri e della guerra, sono già stati designati.

Nuove testimonianze contro Ulmo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tolone, 29, ore 1.

Abbiamo riassunto fin da ieri tutte le deposizioni che sono state finora fatte. Si è principalmente parlato della questione delle spese che faceva la illecita coppia Ulmo. Un calcolo quasi sicuro ha dimostrato che non è per il mantenimento della villa Giegie che si sciupava il denaro in questi ultimi mesi; la media delle spese di cucina non oltrepassava franchi 7 50 al giorno; ma è fuori di causa che Beniamino Ulmo si mostrava spendereccio. Dal giorno della sua entrata nella marina, egli non aveva cercato che di fare delle spavalderie coi suoi compagni ed anche coi suoi capi. Così la famosa eredità di Beniamino Ulmo, che si era in principio valutata a 100,000 franchi, in realtà (secondo mie informazioni attinte ad ottima fonte) non ammontava che ad una trentina di mille franchi.

Quest'eredità venne ben presto dissipata.

Il testimone Teobaldo Gadet, fabbricante di violini, ha deposto che verso la fine della prima quindicina di settembre, Ulmo si recò da lui per prendere in affitto, mediante due franchi, un leggio; egli doveva collocarvi i documenti che aveva l'intenzione di fotografare. Questo leggio venne riportato al fabbricante di violini quattro giorni dopo da un marinaio.

I signori Bonace e Finot hanno fatto conoscere che mercoledì scorso, di buon'ora, fu portato un piccolo pacco di 25 centimetri di lunghezza: era lo spolverino che Ulmo doveva indossare nel pomeriggio per la passeggiata in automobile, che doveva riuscirgli così fatale.

Il testimone Heilts ha detto che l'alfiere di vascello Ulmo lo condusse sulla *Carabine* per fotografare dei libri e delle carte, ma che la luce difettosa e scarsa impedì risultati soddisfacenti.

Infine Ernesto Gausch, proprietario dell'*Hôtel Continental*, inteso a sua volta, ha detto, come l'aveva già dichiarato, che egli non si ricorda bene se Ulmo avesse fissato oppur no una camera per procedere ai lavori fotografici. (*Matin*).

Come fu arrestato Berton.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, ore 2,5.

Questa mattina, si è recato alla prigione di San Lazzaro, dove è incarcerata l'amica di Berton, un avvocato, per visitarla. La Berton non cessa di protestare la sua innocenza. Ad ogni momento essa grida: « Ma, perchè mi hanno dunque messa in prigione? ». Al suo avvocato, che l'ha visitata anche questa sera, essa ha dichiarato di ignorare assolutamente tutto ciò che faceva quegli che essa continuava a chiamare suo marito.

Quanto alle lettere compromettenti, sequestrate presso la portineria, essa pretende di ignorarne il contenuto.

Il commissario principale della Sicurezza generale del Dipartimento di Seine-et-Oise, riceveva dal ministro dell'interno il dispaccio seguente: « Berton, ufficiale di Amministrazione di terza classe, arriverà a Versailles martedì, con l'*espresso*, transitando, alle ore 3,30 del pomeriggio, proveniente da Montbéliard, munito di un biglietto di seconda classe; è vestito di un soprabito e di un costume completo di colore oscuro, cappello di feltro. Connotati: biondo, baffi rossicci. Preghiera di sorvegliarlo attentamente, senza arrestarlo ».

Il commissario si recò subito alla stazione, benchè il telegramma fosse arrivato un giorno più tardi.

L'esame dei biglietti permise di constatare rapidamente che l'ufficiale aveva consegnato il suo all'arrivo del treno indicato. L'agente potè facilmente constatarlo, poichè il biglietto dell'ufficiale è un biglietto speciale, detto *passe-par-tout*. D'altra parte, durante un'inchiesta discreta, fatta nei differenti reggimenti della guarnigione, il commissario principale della Sicurezza acquistò la certezza che Berton non aveva nessuna relazione cogli ufficiali della piazza, e particolarmente con quelli del 27.o dragoni, designati da un giornale della sera. (*Matin*).

Un colloquio col padre di Berton

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bourges, 29, ore 1.

Berton che si pretende repubblicano, è invece un clericale: tutta la sua famiglia del resto è clericale. Egli ha un zio parroco a Vailly: una sorella istitutrice libera nella Turenna, ed è stato redattore di un giornale clericale. Il Berton quando faceva il suo periodo di istruzione all'ospedale militare, in qualità di ufficiale di amministrazione, faceva punire tutti gli infermieri che non salutavano il cappellano militare. Ecco ciò che ho saputo a Dun.

Ma ho appreso cose ancor più interessanti. I vicini della famiglia Berton, che abita nella grande via di Dun, hanno dichiarato che Berton era un cavaliere di industria che viveva di espedienti. La sua famiglia era ben lungi dall'essere perfettamente esemplare. Mi parve infatti che essa goda poco le simpatie degli abitanti del paese. Un commerciante di Dun, mi ha detto, che in un momento di collera, il padre del Berton, predisse a suo figlio che finirebbe in galera.

Ma il padre di Berton nulla avrebbe fatto perchè codesta profezia non si realizzasse.

Munito di queste informazioni mi sono dunque recato a picchiare alla dimora di Berton padre. Un piccolo vecchio, ben conservato, dall'aspetto robusto, mi venne ad aprire. Il vecchio teneva fra le mani una penna. « Non ho nulla da dirvi signor mio: non conosco nulla e d'altronde io non ho più relazioni con mio figlio da oltre 15 anni ».

« Cose tristi!! ben tristi per una famiglia!, ma con la donna con la quale mio figlio era entrato in relazione, temevo che qualche cosa di grave accadesse. Anche io ho avuto da soffrire per la sua condotta. Quante lacrime ho versato! Vi posso garantire che ho pagato il mio debito. Egli mi ha rovinato, ve lo posso dire. D'altronde, non conoscevo bene la sua ultima faccenda. Questa mattina l'ho appresa e ne ho letto il racconto nel giornale *La Croix*, che sua sorella mi ha inviato. Mai e poi mai lo credevo capace di ciò ». (*Matin*).

L'accordo doganale fra Belgio e Olanda.

Bruxelles, 29, ore 1,10.

La questione di un accordo doganale fra il Belgio e l'Olanda, proseguita da lungo tempo, entrerà fra breve in una fase pratica. Lunedì, 4 novembre prossimo, avrà luogo infatti, nella sala delle sedute del Parlamento belga, una prima assemblea plenaria dei delegati delle due nazioni.

L'ordine del giorno di questa prima assemblea è stato così compilato: 1. Riduzione della tassa postale e telegrafica; unificazione delle tariffe di trasporto e dei pacchi postali; 2. Omologazione dei diplomi, brevetti d'invenzione; *exequatur* delle sentenze; 3. Legislazione del lavoro; 4. Questioni marittime, regime dei canali, trasporti marittimi e pesca; 5. Questioni agrarie; unione doganale ed esame delle questioni che sono relative ad essa. (*Matin*).

Misure contro gli officiali francesi fumatori d'oppio.

Parigi, 29, ore 2.

Il giudice d'istruzione ha continuato ieri lo spoglio e l'esame dei numerosi incartamenti che gli sono stati trasmessi dalla Direzione della sicurezza generale. Il signor Sebille, commissario speciale, è rientrato ieri e si è recato direttamente al Ministero dell'interno, ieri conferito col suo capo e col capitano di vascello Leferre, che è stato incaricato dal ministro della marina di seguire l'affare.

D'altra parte la scoperta dell'affare Ulmo potrebbe avere conseguenze salutari, poichè si attribuisce al signor Thomson, ministro della marina, l'intenzione di fare sorvegliare energicamente i fumatori di oppio, conosciuti nei nostri porti di Tolone, Brest, Lorient, Rochefort e Cherbourg. Ulmo, che era cliente assiduo di queste case, era giunto a fumare fino a quaranta pipe di oppio al giorno.

Nella sua cella è parso oggi al suo avvocato difensore un po' meno abbattuto dei giorni precedenti; mangia e beve poco e sembra sopratutto deplorare l'assenza della sua amante, la bella *Lison*. Varii giornali avevano annunciato che l'insegna di vascello Paty du Clam, figlio del tenente-colonnello Paty du Clam, celebre durante il dramma Dreyfus, era stato vittima di un furto da parte di Ulmo. Il colonnello Paty du Clam padre ha fatto smentire questa voce dall'*Agenzia Havas*.

Le dimissioni di Monsignor Lacroix.

Parigi, 29, ore 3.

Monsignor Lacroix, vescovo di Tarantaise ha inviato al Papa, che le ha accettate, le sue dimissioni dal suo posto. Intervistato da un redattore del *Matin*, monsignor Lacroix ha dichiarato che la sua dimissione è basata su motivi di salute; egli non ha altri motivi, e si avrebbe torto di cercare delle cause misteriose.

Monsignor Lacroix resta a Montiers, sede dell'episcopato, per amministrare la diocesi, finchè la Santa Sede avrà nominato un suo successore, oppure fino al termine del suo contratto di fitto, che scade nel novembre. (*Matin*).

Thomas non perde il buonumore

Limoges, 29, ore 2.

L'avvocato Pietro Planghel, difensore di Antonio Thomas e di madama Thomas madre, ha lungamente conferito coi suoi clienti. La salute della vedova Thomas è sempre cagionevole; essa non abbandona il suo letto. Il suo difensore spera di chiedere ed ottenere la sua liberazione provvisoria la settimana prossima.

Antonio Thomas, messo al corrente degli incidenti che si sono svolti dopo il suo primo interrogatorio, non ha perduto il suo buon umore, ed aspetta con impazienza il confronto generale, che avrà luogo fra lui e tutti gli antiquarii parigini che ha messo in causa. Il giudice istruttore ha inviato a Parigi una quindicina di commissioni rogatorie concernenti nuovi antiquarii. Fra qualche giorno avrà luogo ad Ambazac la ricostruzione del furto di quel reliquiario.

La misteriosa scomparsa d'una signorina russa a Londra

Londra, 29, ore 1.

Agendo dietro ordine del Ministero, l'incaricato degli affari esteri di Russia a Londra opera in questo momento delle ricerche attive, collo scopo di spiegare le ragioni della scomparsa della signorina Laponkhin, una giovane russa, la quale si recò giovedì sera ad un teatro di Londra colla sua governante, signorina Margherita Roussel, e non è più ritornata da allora.

Dopo la rappresentazione, la cameriera della sig.a Laponkhine aveva chiesto qualche indicazione ad un impiegato alla porta del teatro. I pochi minuti di disattenzione impiegati dalla cameriera per ottenere quest'informazione erano bastati perchè la signorina scomparisse, e tutte le ricerche che sono state fatte da quella sera, finora non hanno condotto a nessun risultato. Benchè il signor Laponkhine, padre della signorina, abbia occupato il posto di direttore della Polizia e sia stato governatore di Reval, il console generale non crede che dei nemici politici del padre della signorina siano responsabili di questa singolare scomparsa; egli invece crede che si tratti di una rapina operata a scopo di ricatto. (*Matin*).

Una tragica lettera della rapita.
« Sarò morta o pazza! ».

Londra, 29, ore 2.

Ecco altri dettagli del rapimento della signorina Laponkin. La governante ha dichiarato di aver ricevuto una lettera, che è stata imbucata alla posta di un distretto del nord-ovest, alle 5 di sera, sabato, 26, e che le è giunta verso le 9 di sera. Questa missiva era scritta in inglese, e diceva: « Quando riceverete questa lettera, io sarò morta. Io sono stata presa e rapita alla porta del teatro, e non so da chi, nè perchè.

« Io mi trovo attualmente in una cantina, sofferente e ferita; credo che sono stata scambiata per un'altra persona, e credo che l'errore sia scoperto (seguono delle parole indecifrabili). Io do la mia *broche* ad una bambina, affinchè essa possa metter questa lettera alla posta. Io mi avveleno o diventerò pazza. Comunque, io sarò morta fra breve ». (*Matin*).

Un mortale duello alla pistola fra due signorine

Vienna, 29, ore 2.

Un telegramma da Lemberg dice che la signorina Reiter, ventenne, e la signorina Manna, impiegate in una casa di commercio, si sono battute in duello in una foresta vicina alla città. Le due signorine erano rivali ed amanti di un capitano che aveva a tutte e due fatte promesse di matrimonio. Il duello ebbe luogo alla pistola. Fu la signorina Manna a provocare la Reiter. Questa ricevette un proiettile nella testa. Trasportata all'ospedale moriva. (*Matin*).

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(41)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Pure faceva molto freddo in quella stanza, come in un sotterraneo, grazie allo spessore delle mura, che non lasciavano penetrare il calore solare.

Una stretta feritoia, alta molto in alto, lasciava penetrare un poco, pochissimo, di luce e di aria. Ma, montando sovra uno sgabello di legno, unica seggiola di quella prigione, era facile raggiungere quella finestruola.

Alcune bracciate di paglia, una brocca di legno piena d'acqua, sulla quale era collocato un pane, completavano l'arredamento della cella.

Vi regnava una pesante tristezza, che accentrava il silenzio del desolato ambiente.

Nel corridoio udivasi il passo lento e sonoro di una sentinella.

I rumori della città pervenivano colà indeboliti e come assai lontani.

Pardaillan si gettò sulla paglia, abbastanza netta, che doveva servirgli di giaciglio.

In quel momento di terribile angoscia, per un uomo che sapeva benissimo che non si usciva dalla Bastiglia se non « coi piedi innanzi », il suo primo pensiero, anzi tutto il suo pensiero si ricondusse a Loisia. L'amarezza del suo impensato e iniquo arresto era aggravato principalmente dal fatto che egli non aveva potuto accorrere in aiuto della vezzosa e idolatrata vicina.

— Me, me solamente ella ha chiamato! — pensava. — A me, solo a me ella ha pensato per primo, nel pericolo! Ed io sono stato gettato in carcere, in una tomba anzi!.... Che penserà, che dirà di me?

Lacrime di dolore e di rabbia gli sfuggirono dagli occhi.

Per molto tempo voltò e rivoltò in tutti i sensi questo pensiero, che egli doveva essere inauditamente sventurato per essere stato catturato proprio in quel momento.

Ed ora, che tutto era finito, egli comprendeva il posto che Loisia teneva nel cuore di lui.

Pardaillan non erasi mai confessato in modo positivo che amava quella fanciulla.

Il lacerramento che provò gli fu di rivelazione. E, quasi stupendosi di quel che sentiva, di quel che diceva, ripetè dolcemente:

— Io l'amo!

A che pro, intanto, quell'amore? Avrebbe mai più potuta vederla? Si esce forse vivi dalla Bastiglia? Ammettendo pure che un miracolo lo sottraesse all'orrida fortezza, dopo lunghi anni, avrebbe potuto ritrovare libera la sua affascinante vicina?

E quale poteva essere quel pericolo che l'aveva minacciata al punto che ella aveva invocato così concitatamente il soccorso di un uomo che conosceva soltanto di vista?

Pardaillan pensò al duca di Angiò.

Senza dubbio il duca e i suoi accoliti avevano fatto ritorno nelle prime ore del mattino, o, forse, non si erano allontanati nemmeno quella notte stessa.

Con immensa disperazione Pardaillan dovè constatare che, se avesse passata la notte nella via, come ne aveva avuto il primo pensiero, non soltanto si sarebbe trovato in grado di proteggere colei che amava, ma non sarebbe stato nemmeno arrestato.

A quel pensiero, al pensiero che Loisia fosse ormai in potere del duca di Angiò, si morse le mani e ruppe in furiosi singhiozzi.

Questa disperazione, che diremmo retrospettiva, ebbe la durata di quattro giorni.

Nel frattempo lo sventurato dormiva appena, mangiava di tanto in tanto qualche boccone di pane, ma in compenso vuotava avidamente la brocca di acqua, poichè era divorato da una sete ardentissima, effetto della febbre onde era stato assalito.

Per affrettarsi, per trovare un po' di sonno, passeggiava tutto il giorno lungo la cella col medesimo passo svelto e rapido.

Non si accorgeva che pensare a Loisia, per quanto amaramente, concentrare tutta la sua disperazione su quel punto, era tuttavia una consolazione, poichè gli impediva di rimanere con la mente pensosamente inerte e di cadere in una disperazione anche più disastrosa.

Ma sopravvenne il momento in cui egli prese ad arrovellarsi sul serio ed a formarsi una infelicità nuovissima. A forza di pensare a quel che vi era di terribilmente ironico nel destino, che lo sopprimeva dal mondo dei vivi nell'ora medesima in cui avrebbe potuto essere tanto felice, pervenne a rivolgersi la domanda semplice e crudelissima: perchè era stato arrestato?

Indovinava vagamente che il mortal colpo proveniva da Caterina.

E pure ella erasi mostrata tanto buona, tanto franca, gli aveva fissato convegno al Louvre con sì naturale fermezza che egli rifiutava di ammettere quella supposizione.

Ma chi allora poteva essere l'inimico implacabile e vendicativo?

— Forse è a causa di quel complotto che ho sorpreso..... Forse che il duca di Guisa?.... Ma no, come avrebbe potuto supporre?

La domanda inquietante gli divenne una ossessione dell'anima trambasciata, un incubo orribile.

A capo di cinque o sei giorni niuno avrebbe più riconosciuto Pardaillan. A furia di proporsi i medesimi quesiti insolubili, il suo volto aveva assunta una specie di immobilità dolorosa, nella quale fiammeggiava soltanto il doppio getto del tetro fuoco che sfuggiva dagli occhi suoi.

La sera del decimo giorno, non potè contenersi più e risolse di sapere almeno di qual delitto fosse accusato.

Ora egli era atterrito dal pensiero della prigionia perpetua.

Il disgraziato che viene gettato in un carcere o in un bagno per cinque anni, per venti anni, colui che può intravedere una risurrezione, per quanto lontana essa sia, non conosce gli ultimi limiti della disperazione. Colui, persino, che è condannato a una detenzione perpetua, che conosce il suo avvenire, trova una specie di aspra consolazione nella certezza stessa della sua sventura. Ma, esser agguantato nel vigor della vita, nel pieno rigoglio delle forze, nel cuor dell'espansione della giovinezza e, senza sapere perchè, senza intravedere i limiti della cattura, allo stesso modo che in una notte profonda non si può scorgere il fondo di un precipizio, non avere per orizzonte che quattro muraglie nere, senza sapere perchè sia stato strappato all'orizzonte del cielo e della terra, ignorare dunque, ignorare il giorno seguente, ignorare sempre, considerarsi morto a venti anni e che, materialmente, si vedrà morire ora per ora per altri quaranta o cinquant'anni, è la disperazione vera, senza scampo, e Pardaillan provò questa tortura che non ha nome, che non ha eguali.

(*Continua*).

Lo strascico
del panico finanziario in America.
Le questioni che restano a regolare.

New York, 29, ore 1.

In generale si pensa nei circoli finanziari che una azione concertata e savi consigli hanno già fatto molto per risolvere il problema monetario e che coi nuovi progetti di cui si annuncia l'adozione, l'avvenire si prevede brillante per il mantenimento ininterrotto della stabilità finanziaria. La giornata di ieri è trascorsa in modo calmo ovunque e si è constatata l'assenza delle riunioni, convocate frettolosamente nei giorni precedenti. Allusioni alla situazione vennero fatte ieri nella maggior parte delle chiese. I pastori consigliarono in generale il pubblico ad essere calmo. Mons. Ferley, arcivescovo cattolico di New York, dopo aver consacrata una nuova chiesa, si rivolse ad un'assemblea di circa cento preti e assicurò loro che le Banche erano solvibili, e pregò i preti a dare informazioni al loro gregge.

Benchè la situazione attraverso gli Stati Uniti sia ovunque calma, le Banche di Chicago, di Indianopoli e di altri Stati hanno deciso di emettere dei *clearing house certificated* per la protezione dei depositanti. Delle casse di risparmio esigeranno il periodo statutario per la rimessa delle somme depositate.

New York, 29, ore 1,20.

Pierpont Morgan, che può emettere una opinione autorevole, ha dichiarato ieri sera che la situazione finanziaria non è più considerata come critica nei circoli più competenti. Si aspetta che misure pratiche siano prese per riformare la maniera di trattare gli affari delle Compagnie finanziarie dei *trusts*. Si spera che il movimento riformatore si estenderà sino alla Borsa di New York, i cui regolamenti e metodi hanno bisogno di questa radicale modificazione. *(Globe).*

New York, 29, ore 1.

Una delle più importanti questioni che deve essere regolata attualmente dallo *Clearing House* è quella di sapere se bisogna permettere alle Compagnie ed ai *trusts* di far parte delle *Clearing House* e partecipare ai profitti che risultano dal privilegio dell'emissione dei *Clearing House certificated*.

L'opposizione che si fa a questo piano è basata sul fatto che le Compagnie ed i *trusts* sono obbligate dalla legge a conservare una riserva dell'11 % dei loro depositi, mentre che le Banche nazionali sono obbligate ad avere una riserva del 25 %. Parecchi banchieri dichiarano che questa differenza darebbe alle Compagnie ed ai *trusts* un vantaggio sulle Banche se fossero ammesse alla *Clearing House*, e beneficierebbero inoltre dell'appoggio delle Banche.

Un telegramma da Pitsbury dice che la riunione dei direttori di Banche, che ha avuto luogo questa mattina, ha deciso di non aprire la Borsa oggi. Non si sa fino a qual giorno la Borsa ricomincierà le sue transazioni.

Il fatto che tutte le Banche di Oklama City sono state chiuse temporaneamente, prova che il danaro è molto limitato agli Stati Uniti.

La ragione di questa misura fu la scarsità del denaro contante, ma la chiusura delle Banche fu resa generale in seguito alla proclamazione del governatore del territorio, e si crede sapere che numerosi banchieri di Oklama, del territorio di Indiane e di Arkansas e Texas settentrionale si dispongono a seguire questo esempio in seguito al rifiuto delle Banche di Kansas City e di San Luigi di inviare loro del denaro contante. Finora non si aveva nessuna inquietudine in questa regione e durante l'ultima settimana i depositi erano stati più importanti dell'ordinario. A Kansas City medesima la *Nack Trust Company*, i cui depositi si elevano a quattro milioni di franchi, ha temporaneamente chiuso la sua porta, mentre che da Bath Maine si apprende che la *Bath Trust Company*, che è sotto il controllo del signor C. Morte, il re del ghiaccio, i cui depositi si elevano a due milioni e mezzo di franchi, ha egualmente chiuso la sua porta. Da tutte le parti si tenta di migliorare la situazione finanziaria. Le principali Compagnie di assicurazione sulla vita hanno deciso di prendere la misura poco ordinaria di accordare una dilazione di trenta giorni per il pagamento dei premi sulle polizze di assicurazione.

La *Clearing House Bank* di Boston, Filadelfia e di altri centri seguono l'esempio di New York ed emettono dei *clearing house certificated*. In generale questi pagamenti sono effettuati ai depositari sotto forma di *chèques* girati sulle loro *Clearing House Bank* in luogo di denaro contante.

Passano la notte dinanzi agli sportelli delle Banche

New York, 29, ore 1.

Malgrado la pioggia continua e torrenziale, 80 persone sono restate tutta la notte dinanzi agli Uffici della «Lincoln Trust Company», e 45 dinanzi a quelli del «Trust Company of America», per ritirare i loro depositi. *(Matin).*

L'arrivo
di Prilukoff e della "bonne" Perrier
A VENEZIA.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 22,40:

Eccovi i particolari intorno alla traduzione ed all'arrivo a Venezia dell'avv. Prilukoff. Questi giunse il 25, a sera, a Cormons, in vettura di terza classe, in traduzione ordinaria. Vi pernottò e trascorse ieri la giornata all'Ufficio di polizia di Cormons, volendo passare a proprie spese in vettura di seconda classe, per traduzione straordinaria. Stamane il vice-commissario di Udine, dottor Contini, fu comandato a riceverlo a Cormons, e lo ebbe in consegna dai poliziotti austriaci. Gli fu assegnato un coupé di seconda classe, quasi in coda al treno. Partì da Cormons alle 6,27. Sostò oltre mezz'ora ad Udine, presso l'Ufficio di pubblica sicurezza; quindi in treno alle 8,20, diretto a Venezia. A Udine gli fu recata la colazione, consistente in roast-beef, formaggio e cognac. Verso Treviso, durante il viaggio, parlò francese col vice-commissario Contini, narrandogli i precedenti del suo innamoramento colla Tarnowsky. A quanto mi consta, nulla disse riguardo al Naumow, nè circa l'assassinio del Komarowsky: solo manifestò al vice-commissario la sua preoccupazione per la *débâcle* morale [illegible] dai sospetti di complicità nel delitto. Appena sceso dal predellino del treno, espresse al Contini la sua impressione per la folla straordinaria che lo attendeva alla stazione. Il vice-commissario gli aveva consigliato durante il viaggio di affrettare il passo, per evitare gli sguardi dei curiosi. Lo attendevano il delegato cav. Lamponi, numerosi agenti in borghese, il brigadiere dei carabinieri Mezzadri ed una folla di curiosi. Prilukoff uscì dallo scompartimento speciale di seconda classe, preceduto dal vice-commissario di Udine, dottor Contini, e seguito da due agenti in borghese, i medesimi che scortarono la Tarnowsky alla stazione. Vi erano pure molti giornalisti. Prilukoff, il quale non era ammanettato, attraversò con passo franco la stazione, uscì dalla porta d'ingresso dei viaggiatori, salì in una gondola a due remi, insieme al commissario Contini, e due agenti e a due carabinieri. L'arrestato vestiva di scuro, portava un cappello nero, duro, e soprabito grigio. Egli è un uomo di statura media, dell'apparente età di 40 anni; porta piccoli baffi grigi. Ha la fisonomia aperta, intelligente, simpatica, e molto diversa dai ritratti apparsi in questo tempo nei giornali austriaci ed italiani. Appena giunto alle carceri di San Marco chiese di una cella a pagamento; poi ringraziò vivamente il Contini. Accomiatandosi da lui, scoppiò in pianto dirotto. Il vice-commissario Contini dalle carceri di San Marco si recò immediatamente dal giudice istruttore, avv. [illegible], col quale ebbe un lungo colloquio. [illegible] ria riparte stasera, alle ore 23, col treno omnibus, per Udine.

Alle ore 17,32 è giunta, con 20 minuti di ritardo, la bonne Perrier, la quale viaggiò in traduzione ordinaria, in vettura di terza classe, scortata da due carabinieri. Alla stazione erano presenti il delegato Lamponi, alcuni agenti in borghese e pochi curiosi. La Perrier, bassa di statura, di capelli biondo-scuri, indossava un vestito turchino, con cappello di paglia ornato di rose e velo avana fittissimo, che non permetteva di scorgerle i lineamenti. Scesa in barca, insieme ai carabinieri, e fu condotta subito alle carceri della Giudecca, ove fu rinchiusa in una cella speciale. La Perrier era giunta a Cormons stamane, accompagnata dai poliziotti austriaci, e vi attese il treno omnibus successivo a quello con cui partì il Prilukoff. Procedette poi direttamente per Venezia.

Ora il giudice istruttore procederà agli interrogatorii dei complici dell'assassinio di Kamarowsky, mettendoli poi a confronto fra loro. Lo svolgimento del processo potrà aver luogo al più presto, nella sessione di primavera di questa Corte d'Assise.

E' giunto nel pomeriggio a Venezia il padre della Tarnowsky, il quale, appena giunto, si recò alla Giudecca, ove ebbe un lungo colloquio col direttore di quelle carceri.

Una smentita della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Al nostro Sindacato di Borsa è pervenuto oggi da Genova il seguente dispaccio:

«Prego di smentire la notizia pubblicata stamane da qualche giornale di Milano, riguardante pretesi dissesti alla nostra Borsa per tre milioni. Nessuna insolvenza venne dichiarata. — *Firmato: Bighini, presidente del Sindacato della Borsa di Genova*».

CRONACA

Il Congresso nazionale delle Associazioni commerciali

La prima seduta.

Nella gran sala della Camera di commercio si è riunito ieri mattina, in prima seduta, il Congresso Nazionale, promosso dalla Lega Elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, per discutere in merito all'applicazione della legge sul riposo festivo.

Fra i presenti erano: il sindaco senatore Frola, gli onorevoli Daneo, Rossi e Panié, i consiglieri comunali Cauvin, Leclair e Brosio, i consiglieri camerali Bosso, Negri e Peverelli, ed il cav. Magrini, rappresentante il Ministero dell'industria e commercio.

Il presidente della Lega, signor *Fassetta*, apre la seduta con un ringraziamento ai presenti ed un saluto speciale al sindaco senatore Frola, al presidente della Camera di commercio, on. Teofilo Rossi, ai deputati Daneo e Panié ed al rappresentante del Ministero.

L'avv. *Girardi* comunica il lungo elenco delle Associazioni commerciali che hanno aderito ai lavori del Congresso od hanno inviato rappresentanti.

Il *sindaco* rivolge pure un saluto agli ospiti; rileva l'opportunità del Congresso, i cui lavori potranno dare lume ai poteri costituiti per l'applicazione di una legge nuova che coinvolge tanti interessi legittimi del commercio, e necessariamente quindi di coloro — proprietari e dipendenti — che del commercio traggono vita. Uno speciale saluto rivolge all'ing. Magrini, che, competentissimo in materia di lavoro, saprà valutare giustamente le considerazioni dei congressisti ed i voti che il Congresso sta per adottare.

Ai saluti del sindaco seguono quelli dell'onorevole Rossi, quale presidente della Camera di commercio, e dell'on. Daneo, anche in nome dei suoi colleghi della Deputazione.

L'Ufficio di presidenza.

Presidenti onorari: Frola comm. avv. Secondo, sindaco di Torino, senatore del Regno; Rossi comm. avv. Teofilo, presidente della Camera di commercio, deputato; Albertini comm. Giacomo, deputato; Daneo comm. Edoardo, deputato; Panié avv. cav. Felice, deputato; Avv. prof. Boeviano, assessore comunale di Genova, rappresentante il sindaco.

Presidente effettivo: Cav. uff. ing. Carlo Montù.

Vice-presidenti effettivi: Granere Giovanni (Torino); Maestri cav. Giovanni (Novara); Peverelli cav. uff. Cesare (Torino); Pesci Gino (Milano); Ramoni comm. Cesare (Roma).

Segretari effettivi: Crotti Paolo (Torino); De Silvestri Roberto (id.); Zeppegno Felice (id.).

Il prof. *Boggiano*, rappresentante di Genova, si rallegra delle nuove energie che nel campo commerciale si vanno manifestando, e della coscienza che si va formando in tutti che i grandi problemi della vita nazionale devono essere anzitutto studiati e meditati dal Paese prima di ricevere la sanzione legislativa.

Su proposta del presidente della Lega viene acclamato a presidente dell'assemblea il cavaliere uff. Carlo Montù, il quale ringrazia.

Ritiratesi le Autorità, il Congresso inizia i suoi lavori. Una prima mezz'ora viene spesa nel metodo da seguire per lo svolgimento dei temi. I pareri si incrociano disparatissimi, e minacciano di prolungarsi in una discussione confusionaria e, come rileva uno dei congressisti, accademica, a tutto danno della parte sostanziale del Congresso.

Il presidente, finalmente, riesce a sorvolare su tutte le proposte, e dà senz'altro la parola all'avv. Gerardi, estensore della relazione presentata dal Comitato ordinatore del Congresso.

Il *presidente* (premesso un saluto all'on. Albertini sopraggiunto a seduta inoltrata e cui risponde con un breve ringraziamento) invita l'assemblea a pronunziarsi sull'ordine del giorno.

L'avv. *Olivetti* propone che nella discussione vengano distinte le questioni che riguardano il commercio da quelle che riguardano le industrie. Il geometra *Giana*, di Vercelli, appoggia la proposta rilevando che la relazione dell'avv. Girardi, se esaurisce ampiamente il tema per quanto riflette il commercio, è incompleta nei rapporti delle industrie.

Per l'ora tarda il presidente rinvia il seguito della discussione al pomeriggio.

Adunanza pomeridiana.

Nell'adunanza del pomeriggio il cav. Tirassi comunica un telegramma del presidente dell'Associazione commercianti ed industriali di Bologna, nel quale dicendosi dolente di non poter intervenire personalmente, invia un saluto al Congresso facendo rilevare che l'Associazione bolognese ha già espresso il suo avviso in proposito nel senso che i commercianti pure di essere esonerati dal dannoso obbligo del riposo domenicale, sarebbero disposti di aumentare di un sesto i salari dei dipendenti pure concedendo ad essi una giornata di riposo settimanale.

L'assemblea prende atto della comunicazione.

Olivetti presenta un ordine del giorno nel quale, rilevato che commercio e industrie hanno interessi propri da tutelare, il Congresso li tratti separatamente.

Grandolini invita il Congresso a prendere atto dei voti espressi dall'Associazione tabaccai, che egli rappresenta.

Crapanne, quale presidente della Lega industriale, prega di lasciare completamente a parte la questione che riguarda le industrie. La Lega, quale organo rappresentativo della classe industriale, si è naturalmente preoccupata della questione del riposo festivo, ma si è convinta che non è possibile conglobare in un unico ordine del giorno i *desiderata* delle diverse industrie, ognuna delle quali ha interessi e bisogni particolari.

Presidente. — Ella ha perfettamente ragione.

Grandolini non comprende il perchè il Congresso debba fare distinzioni fra industrie e commercio. Le grandi industrie hanno già espresso il loro pensiero per quanto le riguarda.

Giana, quale rappresentante di un'Associazione di industriali (quella di Vercelli), dice che se il Congresso dove essenzialmente, come è stato proposto, discutere degli interessi dei commercianti, egli dovrà necessariamente ritirare il memoriale presentato in nome della sua Associazione.

La discussione si prolunga per oltre un'ora confusamente; i molteplici pareri si incrociano, nonostante le proteste del presidente.

Finalmente il Congresso può pronunziarsi sopra una pregiudiziale di *Pesce*, tendente a prescindere la questione delle industrie da quella del commercio, che risulta respinta a grande maggioranza.

Si arriva così alla discussione dell'ordine del giorno del Comitato ordinatore.

Al N. 1 «Quali siano le industrie che rispondono a necessità pubbliche» di cui all'art. 4 della legge.

Zotti è d'avviso che la classificazione delle varie industrie debba essere fatta dal Congresso e non dal Ministero.

Cassin, presidente della Camera di commercio di Cuneo, dice che il Ministero ha già rivolto apposito memoriale alle Camere di commercio per avere norme sulle necessità particolari delle industrie.

Nessuna discussione sollevano i numeri 2 e 3 dell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno del Comitato ordinatore

A complemento della voluminosa relazione del Comitato ordinatore viene proposto il seguente ordine del giorno:

«Udita la relazione del relatore avv. Renato Gerardi per il Comitato ordinatore

«Delibera:

«In relazione alla stessa di chiedere a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio che i regolamenti i quali dovranno completare la summenzionata legge, per dirimere ogni controversia che possa insorgere:

«In ordine alla sua applicazione definiscano:

«1° Quali siano le industrie che rispondono a necessità pubbliche di cui all'art. 4, N. 12, determinandole esattamente;

«2° Quali siano le industrie che si esercitano all'aperto, di cui all'art. 5, determinandole come sopra;

«3° Stabiliscano che il riposo di compenso, di cui all'art. 5, a. c., possa a piacere darsi consecutivamente al riposo iniziato alla domenica, oppure in altro giorno della settimana, e che caso, in ogni caso, cominci a mezzanotte e vada sino al mezzogiorno, o da questo alla mezzanotte successiva;

«4° Che le aziende le quali annessi alla fabbricazione hanno negozi di vendita, seguano, in quanto la loro attività riguarda la produzione, i precetti di legge che regolano la specie di industria cui appartengono, ed in quanto riguarda la vendita quelli che regolano il loro particolare commercio, per modo che, ad esempio, il permesso di tener aperta la vendita durante il mattino dei giorni festivi 5 ore non venga interpretato anche come permesso di far lavorare per altrettanto tempo gli operai addetti alla fabbricazione o viceversa il permesso di confezionare prodotti facilmente deteriorabili non venga interpretato anche come permesso di vendita dei medesimi.

«4 *bis*. Che per i lavori d'inventario di cui all'articolo 3, comma C, pei quali è consentito il lavoro festivo, non potranno essere occupate più di una o due domeniche al massimo per ogni anno; come pure siano dettate delle regole ben precise per determinare specificatamente quali siano i casi di forza maggiore contemplati dal comma E dello stesso art. 3, onde non si faccia passare ogni deroga come voluta da forza maggiore.

«4 *ter*. Per quanto riflette il lavoro dei laboratori da parrucchiere di cui all'art. 6, comma 2, sia detto che, qualora i Consigli comunali, su richiesta degli interessati, stabiliscano il riposo simultaneo ad altro giorno della settimana che non sia la domenica, come è consentito dalla legge, in quel giorno il riposo debba essere dato per 24 ore consecutive, il che equivale a dire che debba essere concesso contemporaneamente per l'intera giornata e gli esercizi debbano essere chiusi.

«Stabiliscono ancora:

«5° Non essere permesso neppure ai dipendenti il lavoro per conto di terzi ed a scopo di lucro nei giorni di riposo obbligatorio, assoggettandoli, nel caso di trasgressione, alle stesse sanzioni di cui all'art. 14 della legge;

«6° Dichiari inapplicabile la disposizione di cui all'art. 7 della legge alle città, o quanto meno stabilisca che il totale permesso d'apertura, ove si conceda, debba estendersi indistintamente a tutti i negozi ed a tutti i rioni della città favorita;

«7° Disciplini il traffico degli ambulanti nel senso di impedire loro la vendita nelle ore in cui è vietato ai negozi.

«Circoscriva con norme sicure i poteri delle Giunte comunali, delle Giunte provinciali amministrative e dei prefetti, a fine di evitare le interpretazioni della legge o troppo larghe, o troppo ristrette; anzi, a maggior garanzia, stabilisca un grado superiore di giurisdizione cui ogni interessato, che si creda leso nei suoi diritti dalla decisione di questi Consessi, possa ricorrere in appello.

«Per ultimo, il Congresso:

«Considerando quanto minori inconvenienti, sia nella sua interpretazione, che nella sua applicazione, apporterebbe una legge la quale proclamasse la obbligatorietà del riposo festivo, secondo il tipo inglese, e per contro di questi benefizi, dal lato sociale, essa sarebbe feconda per il solo operaio e per tutti i commercianti;

«Fa voti affinchè, quanto più prossimamente sia possibile, una legge in questo senso venga a regolare la materia».

«Considerato infine che il regolamento inerente al commercio fu già approvato dall'Ufficio del lavoro, che ebbe incarico di compilarlo, e dal Consiglio dei ministri rimesso al Consiglio di Stato, riconosciuto quindi urgentissimo che pel riconoscimento ed inclusione dei *desiderata* suenunciati, essi siano sollecitamente presentati a chi di competenza:

«Delibera di affidare mandato ad una speciale Commissione, da nominarsi dal Congresso, di recarsi a Roma a presentare e sostenere presso l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio i voti emessi dal Congresso stesso.»

Brevi osservazioni seguono ai numeri 4 e 5. Una discussione alquanto calorosa accende il N. 6 dell'ordine del giorno (il Congresso) «dichiari inapplicabile la disposizione di cui all'art. 7 della legge alle città, o quanto meno stabilisca che il totale permesso d'apertura ove si conceda, debba estendersi indistintamente a tutti i negozi ed a tutti i rioni della città favorita».

Grandolini. — Con questo argomento entriamo nella famosa questione sollevata dalla «Pro Porta Palazzo», la quale vorrebbe che dall'obbligo del riposo festivo venissero esonerati i commercianti di quella regione. Egli rileva che una disposizione di favore si risolve in un'aperta ingiustizia per tutti gli altri commercianti.

Marcellino vorrebbe che non solo in determinate feste venisse permessa l'apertura dei negozi, ma anche nelle varie regioni della città in occasione di feste locali.

Brosio propone che si dichiari inapplicabile la disposizione di cui all'art. 7 della legge unicamente alle grandi città.

Cassin osserva che l'art. 7 della legge è stato inspirato unicamente dai particolari bisogni dei Comuni di campagna e specialmente di montagna, i quali possono tenere mercato esclusivamente nei giorni domenicali.

L'avv. *Turà*, di Alessandria non crede che il legislatore si sia preoccupato di Comuni grandi o di Comuni piccoli. L'art. 7 riguarda tutti. L'importante è che si stabilisca una norma comune, perchè una disparità di trattamento fra Comune e Comune sarebbe una ingiustizia ed una ragione di permanente conturbamento.

Giana è pure d'avviso che vi sia eguaglianza di trattamento, poichè non solo nei Comuni di montagna, ma anche nei Comuni e nelle città della pianura il mercato domenicale costituisce una risorsa per i commercianti.

Dopo altre osservazioni di *Perotti*, *Zucca*, *Peverelli*, e risposte di *Cassin*, il N. 6 dell'ordine del giorno viene messo in votazione, col seguente risultato: 22 favorevoli, 26 contrari, 9 astenuti.

Approvato il N. 7, si giunge all'ultimo capoverso, riguardante il voto del Congresso perchè l'obbligatorietà del riposo festivo, secondo il tipo inglese, sia prossimamente possibile anche in Italia.

Brosio stima intempestivo fare voti oggi per il riposo festivo uso inglese, oggi che non si sono nemmeno esperimentati la bontà ed i difetti della nuova legge.

Il prof. *Sergiano* pensa invece che la più importante affermazione che deve uscire dal Congresso è appunto quella che si arrivi gradualmente al riposo festivo tipo inglese.

Pesce non comprende perchè proprio si debba citare a modello il tipo inglese, dal momento che, ad esempio, la legge austriaca sul riposo festivo risulta praticamente migliore.

Gerardi propone di votare il capoverso come espressione del commercio e non dell'industria.

Bosso accetta ed appoggia questa distinzione.

Giana protesta contro la divisione. Egli si domanda nuovamente se il Congresso deve esprimere il pensiero soltanto dei commercianti o anche degli industriali.

Bosso non approverà il capoverso per le considerazioni già accennate da Brosio.

Messo [illegible] in votazione il capoverso, risulta approvato da 35 voti, respinto da 22; 7 astenuti.

Pesce vorrebbe fare delle aggiunte, ma il presidente lo prega di rinviarle a sue proposte a domani.

Giana, non potendo domani intervenire al Congresso, prega la **Presidenza** di tenere in considerazione il Memoriale della Federazione industriale di Vercelli. Raccomanda di fare istanza perchè i giorni festivi di riposo siano tenuti in conto per l'esonero della tassa di sosta delle merci.

***

Al termine della seduta i congressisti passarono nelle attigue sale del palazzo, ove venne loro offerto un cordiale ricevimento dalla Camera di commercio. Fecero gli onori di casa il presidente on. Rossi e vari consiglieri camerali. Gli ospiti furono salutati dall'on. Rossi, a cui rispose il signor Fassetta.

La seconda giornata.
Adunanza antimeridiana.

La seduta di stamane incomincia verso le 9,30, alla presenza di pochi congressisti. Presiede l'ing. Montù.

Dopo alcune osservazioni mosse da *Perotti*, *Gandolini*, *Zucca*, *Marcellino* e da altri, si approvano i *desiderata* presentati dalla Federazione industriali di Vercelli, e cioè:

1. Che fra le industrie di cui all'art. 2, lettera d), della legge vengano comprese quelle dell'arte edilizia (decoratori e muratori), considerato che per tali industrie, che in gran parte si esercitano all'aperto, vi ha forzata interruzione per gran parte dell'anno per causa di stagione e d'intemperie;

2. Che fra le indicate all'art. 4, §§ 1 e 2, siano comprese le fabbriche di acido solforico e di cera, i brillatoi da riso e i molini; e che [illegible] sia consentita la eccezione di cui al 1° capoverso dell'art. 10;

3. Che fra le industrie di cui all'art. 4, § 3, siano comprese le fabbriche di birra e di acque gasose;

4. Che l'eccezione di cui all'art. 3, § d), comprenda il personale addetto alla sorveglianza delle prese d'acqua e dei motori idraulici degli opifizi;

5. Che sia fatta istanza agli organi competenti dello Stato perchè, coll'andata in vigore della legge, i giorni festivi compresi nel calendario ufficiale siano dichiarati non lavorativi agli effetti della tassa di sosta alla ferrovia.

Su proposta del cav. *Peverelli* è approvata la seguente aggiunta ai *desiderata* della Federazione Vercellese:

«Considerato che spesso le Ferrovie dello Stato consegnano a certe industrie i vagoni pel carico solamente nei giorni festivi, siano questi considerati giorni festivi e non come giorni di riposo; e ciò nei rapporti con l'applicazione delle multe e con la legge sul riposo settimanale».

Zucca svolge poi il suo tema, che si può riassumere in una domanda:

«Sarà più conveniente agli esercenti la chiusura degli esercizi per un giorno della settimana, per garantire le 24 ore di riposo settimanale al personale, o sarà preferibile l'apertura continuata malgrado tutti i suoi inconvenienti?».

L'oratore propugna l'osservanza completa della legge, senza eccezioni e senza privilegi, e chiede che sia fatta obbligatoria per tutti la chiusura dei propri commerci un giorno per settimana.

La questione si presenta un po' ardua, ed i pareri sono disparati.

Il *presidente* trova conveniente di elogiare il relatore per l'opera sua, e di dare mandato ad un'apposita Commissione di studiare ancora il tema.

La sua proposta è approvata.

Si passa poi al tema presentato dalla Società generale Salsamentari e Magazzini gastronomici di Torino anche a nome delle consorelle di Milano, Pavia, Monza, Codogno, Spezia, Cremona e Verona:

«Ai negozi di salumeria e magazzini gastronomici, con annesso laboratorio, è applicabile il disposto dell'art. 10 della legge, in quanto il personale compie operazioni di carattere industriale?».

Parlano il relatore *Zeme*, *Petri*, *Giordano* di Genova, *Zucca*, *Gandolini* ed il *presidente*.

Si approvano quindi le seguenti conclusioni:

«1. Agli esercizi di salumeria e prodotti gastronomici ai quali è annesso un laboratorio dei prodotti di cui fanno spaccio è applicabile la disposizione dell'art. 10 della legge;

«2. Per gli operai di detti esercizi e produzione di tali generi resta escluso ogni riposo di compensazione».

Il tema presentato dal signor *Marcellino*, a nome della sezione materassai della Lega elettorale, viene ritirato.

Fezzardi riferisce poi sui quesiti proposti dalla Società ristoratori ed affini di Genova. Eccoli:

1.o Come intende il Congresso che venga retribuito e regolato il personale avventizio di cambio?

2.o Il turno di riposo settimanale fra il personale, portando indubbiamente maggiori oneri ai proprietari, come crede il Congresso risolvere questo aumento di spesa?

3.o Stabilito il riposo settimanale, può la nostra Società opporsi alla discussione della chiusura generale degli esercizi nei giorni di domenica?

Il relatore conclude, proponendo che ognuna delle aziende mantenga la propria attuale spesa del personale, il quale deve riposare, senza però aggravarne il bilancio.

Si approva infine la proposta dell'avvocato *Regneri*, e cioè che le questioni riguardanti la parte finanziaria vengano discusse da una apposita Commissione, la quale si radunerà dopo l'approvazione del regolamento governativo.

Così il tema del signor Fezzardi è pure rinviato.

Il *presidente* rivolge poi, fra gli applausi, un caldo ringraziamento al senatore Angelo Rossi per il suo vivo interesse alle questioni degli esercenti, intervenendo a tutte le sedute del Congresso.

Il senatore *Rossi* risponde ringraziando per le cortesi parole a lui rivolte.

Si discute il tema del Comitato nazionale tabaccai d'Italia, che propone:

a) Si reclami che il riposo obbligatorio festivo e settimanale sia pure disciplinato a secondo gli interessi dell'erario dei Comuni, determinando il giorno di chiusura possibilmente nel pomeriggio domenicale, tenendo sempre conto del parere delle Autorità locali e degli interessati dei singoli Comuni;

«*b)* Si fa voti che l'abboccamento, che presto avverrà fra l'on. comm. Sandri, direttore generale delle privative, coll'Ufficio del lavoro per definire al nostro riguardo l'applicazione del riposo festivo, trionfi per senso di equità e di giustizia».

Il Congresso lo approva.

Si passa in seguito a discutere il Memoriale, in ordine all'attuazione della legge 7 luglio 1907, compilato per cura della Lega elettorale, e specialmente sul seguente *desiderata*:

«E' quindi assolutamente necessario che, al fine di evitare inconvenienti, il compilando regolamento vieti in modo assoluto la vendita dei generi contemplati nell'art. 6 della legge nelle ore pomeridiane dei giorni di riposo, in quei negozi che per altre vendite sono beneficati della concessione di cui all'art. 4 della legge stessa».

La discussione si fa alquanto movimentata. *Bosso* protesta contro certe misure — egli dice — che sanno di fiscalismo e di inquisizione *(applausi)*.

Parlano quindi *Pesci*, *Fassetta*, che è favorevole al dispositivo del *desiderata* contenuto nel Memoriale; *Gerardi*, di Pavia, non crede, come disse il cav. Bosso, si tratti, circa queste questioni proposte al Congresso, di fiscalismo e di inquisizione.

Bosso: «Le mie parole furono male interpretate. Non siamo gelosi l'uno dell'altro. Siamo larghi: approvata la legge, vedremo dove starà il male e provvederemo. Non siamo, lo ripeto, troppo egoisti e inquisitori di noi stessi».

L'avv. *Olivetti*, riferendosi alle parole del cav. Bosso, richiama il Congresso a ben meditare, perchè certe misure sono bellissime in teoria, ma di difficile attuazione in pratica.

Gli risponde il *presidente*, che è applaudito, e replica l'avv. *Olivetti*.

Interloquiscono ancora *Tarelli* e *Paoloni*.

Finalmente il Congresso approva l'articolo del memoriale.

L'ing. *Pomba* legge poi, premettendo qualche schiarimento, il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione fra proprietari esercenti le arti grafiche in Torino chiede che nella determinazione delle industrie aventi un periodo noto di eccezionale attività sia compresa l'industria del libro, e ad essa si accordi la possibilità di usufruire della disposizione che non fa obbligo delle 24 ore consecutive di riposo per sei settimane all'anno, e precisamente dall'ottobre al novembre».

Parlano *Pesci*, *Pomba* ed il cav. *Vigliardi-Paravia*.

Zucca è del parere che si possa fare un'eccezione per le tipografie, ma non trova giusto che il provvedimento debba essere esteso ai venditori di libri.

La discussione si dilunga. Allora sorgono delle voci: «Chiusura! chiusura!».

Il *presidente* trova mezzo di troncare ogni discussione e di porre la votazione l'ordine del giorno dell'ing. Pomba, che è approvato.

Brosio svolge poi il tema proposto dalla Confederazione degli esercenti di Torino, e cioè: «Della opportunità di parificare le categorie dei ristoranti, caffè, liquorerie, confetterie, birrarie, vini a quella degli alberghi in relazione al disposto dell'art. 10 della legge 7 luglio 1907 ed art. 10 del progetto di regolamento sul riposo festivo e settimanale».

Dopo breve discussione si approva un ordine del giorno col quale si fa voti:

1. Che con opportune norme regolamentari venga dichiarato che l'eccezione di cui al capoverso dell'art. 10 della legge si deve applicare agli esercizi pubblici in genere (alberghi, trattorie, caffè, liquorerie, birrarie, confetterie, negozi di vino);

2. Che nel regolamento si stabilisca che il riposo per questi esercizi possa cominciare da qualunque ora della giornata.

Si passa poscia alla discussione su alcune aggiunte da apportarsi al regolamento governativo sul riposo settimanale festivo.

Riferisce il signor *Gino Pesci*, delegato del Comitato Centrale Nazionale di Milano.

Interloquiscono *Olivetti*, *Toselli*, *avv. Reyneri* ed altri.

La seduta è tolta dopo mezzodì. Oggi, alle 14, seduta di chiusura.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra e le prove del materiale Krupp.

Abbiamo già dato notizie importantissime circa le nuove disposizioni della Commissione d'inchiesta sulla guerra. I cannoni ordinati all'estero per i saggi comparativi con altre Ditte arriveranno fra parecchie settimane. Intanto la Commissione non sta inoperosa e ha incominciati i suoi viaggi a Ciriè.

Si stanno studiando sinceramente delle [illegible] alle parti che riguardano il traino del materiale Krupp. Si sono iniziate al Poligono di artiglieria di Ciriè le prove ad oltranza con cannoni Krupp, impiegando tre diversi esplosivi, e cioè, oltre quello speciale di Krupp stesso, la balistite del dinamitificio di Avigliana o quella fatta allestire appositamente dal polverificio militare di Fontana Liri. Le cariche sono state confezionate con pezzi varii, a seconda delle tre qualità di polveri, in modo da dare a tutte la stessa velocità iniziale del tipo Krupp, la quale è di 500 metri al minuto secondo, misurata all'uscita del proiettile dalla bocca.

Si dovevano fare i tiri con quattro cannoni Krupp in via preliminare, e tale periodo di esperienze è ormai compiuto. Si stanno pure esperimentando detti esplosivi con il cannone da 75 ad affusto rigido, tipo italiano.

Oggi cominceranno, secondo il programma, le prove con due obici da 149 millimetri a rinculo costante, modello Krupp, già stati provati a Nettuno, alla presenza della Commissione d'inchiesta e della stessa Commissione tecnica degli ufficiali d'artiglieria, che già presiedette alle medesime prove già fatte a Nettuno.

Tali esperienze dureranno un'intera settimana; e si farà quindi un esame comparativo e decisivo fra il cannone italiano ed il cannone Krupp, considerati a lato della balistica ed avendo speciale riguardo al fenomeno della ramatura e degli inceppamenti di proietti.

La *Tribuna*, parlando appunto di questi esperimenti, aggiunge che la Commissione d'inchiesta, tenuto conto di altri dati già acquisiti agli atti, assegnerà i punti di merito rispettivi.

Le prove di tiro di confronto fra i cannoni di diverse Case estere non potranno iniziarsi subito. Le Ditte sono, come dicemmo, la Schneider (Officine Creuzot) e la Erhardt, ognuna delle quali ha inviato un pezzo col relativo cannone a duemila munizioni complete, materiale preso dalle lavorazioni in corso e, ben s'intende, non fatto costruire appositamente. La ditta Maxim Wickers & Sons, di Londra, pure invitata, non ha creduto di partecipare alla gara, affermando che questa non si presenta coi caratteri di concorso vero e reale.

Lo sciopero dei sarti.

La giornata di ieri non apportò grandi novità alla situazione dei lavoranti sarti rispetto ai loro principali. Nella riunione del mattino venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai sarti, riuniti in imponente Comizio di categoria, onde discutere sull'ordine del giorno votato dai principali ed inserito sul giornale *La Stampa*; ritenuto nè serio, nè rispondente alla vera lotta che gli operai hanno unanimemente ingaggiata, la fissazione delle categorie, perchè si sappia d'ora innanzi quali siano i loro veri guadagni, deliberano di respingere il proposto aumento-tariffa del 10 %, e si affermano all'unanimità per la continuazione della resistenza sino a tariffe riconosciute».

Nel Comizio pomeridiano, dopo l'effettuazione del solito appello, Rina Bersano parlò, rivolgendosi specialmente alle operaie, tracciando un quadro delle loro condizioni di vita, raccomandando loro di seguire l'esempio di altre compagne organizzate nella resistenza e nella solidarietà.

Quindi l'ex-deputato Rigola fece agli adunati una conferenza, discutendo la loro questione in confronto coi problemi che agitano altre categorie di lavoratori, e affermando come sia assolutamente necessaria, allo stato delle cose, la continuazione dello sciopero.

Il presidente annunciò che avrebbe avuto luogo nella serata un abboccamento della Commissione operaia coi principali, sul quale si sarebbe riferito nella prossima adunanza.

Il Nicrosini comunicò, com'è già noto, che le Ditte Bianchi e Medici e Brossa hanno accettato il Memoriale, rilevando come sarebbe opportuno permettere agli operai di quelle sartorie di recarsi al lavoro. Domattina l'oratore promise di fare i nomi di altre otto o dieci sartorie le quali hanno accettato in parte il Memoriale.

Quindi il Comizio ebbe termine, senza incidenti.

Un'altra riunione di principali.

Ieri sera, alle ore 21, nei locali della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, si sono riuniti in adunanza i proprietari di sartorie della città per discutere in merito all'attuale sciopero dei lavoranti sarti. Dopo lunga discussione, l'assemblea si affermò sul seguente ordine del giorno:

«L'assemblea proprietari di sartorie, mentre conferma le decisioni prese nell'assemblea di domenica, 27 corrente; a sempre più dimostrare le sue buone disposizioni per una conveniente soluzione della vertenza coi loro operai, nomina una Commissione, dandole mandato, perchè si incontri colla Commissione di lavoranti sarti, che gli operai decidessero nominare».

Dopo di ciò l'assemblea si sciolse, rimandando il seguito della discussione a questa sera, alle ore 21, negli stessi locali di via Basilica, 7-9.

***

I sottoscritti proprietari di sartoria, non intervenuti all'assemblea tenutasi il giorno 27 corrente nei locali della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali (sezione mercanti sarti), presa cognizione dell'ordine del giorno votato in detta assemblea e reso pubblico sui giornali cittadini, lo approvano pienamente, dichiarandosi solidali coi colleghi.

Torino, 29 ottobre 1907.

Firme: Ditte: Vittorio Foa fu Raffaele, Compra e Benazzo, Sulgo F.lli, Canelli e Torchio, Torchio Cesare, Remus Stefano, Beltrone Lorenzo, Treves Raffaele, Borello Luigi, Unione Militare, Berti Giovanni, Gervino Giacinto, Garrone e Comba, Martinetti Giovanni, Eleonora De Benedetti ved. Segre, Rivolta Luigi, Ricci Ernesto, via Po, 22, Romino Paolo, Morbidelli Remo, Mosca Angelo, Navarino Antonio, Muzio Francesco.

***

Il Comitato d'agitazione dei lavoranti sarti ci manda, con preghiera di pubblicazione:

«Avendo le Ditte Bianchi e Medici e Brossa Giovanni aderito completamente al Memoriale, accettando la categoria speciale, il Comitato di agitazione, in conformità alla deliberazione presa alla quasi unanimità dagli operai sarti nel Comizio di ieri sera, invita gli operai lavoranti per le suddette Ditte a voler riprendere il lavoro a cominciare da stamane, 29 ottobre».

Un colloquio fra le due Commissioni

Questa mattina, in seguito a pratiche del Questore comm. Carmarino, ebbe luogo un abboccamento fra le Commissioni dei principali e degli scioperanti. Finora non sono ancora state prese decisioni.

Un ringraziamento del Sindaco

L'on. Panié, presidente del Comitato per le onoranze al senatore Frola, ha ricevuto la seguente lettera:

«*On. Presidente del Comitato*,

«La solenne, affettuosa, cordialissima dimostrazione datami ieri m'impone l'obbligo di rinnovare alla S. V. On.ma ed a tutti i membri del Comitato i più caldi ringraziamenti.

«Il modo con cui si volle ad un tempo onorare il mio paese natio, la città di Torino e l'opera mia non avrebbe potuto essere più splendido, più gradito e per me più lusinghiero.

«Ond'è ch'io obbedisco ad un bisogno dell'animo esprimendo la mia gratitudine verso quanti, o intervenendo al banchetto, o sottoscrivendo l'*album*, od altrimenti aderendo si compiacquero attestarmi la loro benevolenza. Nell'impossibilità di porgere a tutti uno speciale segno della mia riconoscenza, per mezzo di lei mando alle rappresentanze politiche, comunali, provinciali, operaie, alle molte Associazioni, Enti, Istituti, alla stampa, a tutti, insomma, una vivissima parola di vero, profondo ringraziamento.

«Con affetto mi creda,

«Addì 28 ottobre 1907.

«Suo dev.mo: *Senatore S. Frola*

«*Sindaco di Torino*».

Un pensiero gentile.

E' pervenuta all'on. comm. **Edoardo Daneo**, presidente della Commissione esecutiva per soccorsi ai danneggiati della Calabria, la somma di L. 30 accompagnata dalla seguente lettera:

«*Direzione del Convitto Civico Femminile Normale di Mondovì* — La nuova, immane sventura che ha colpito la Calabria ha trovato un'eco nell'animo delle mie figliole, le quali vorrebbero però fare qualche cosa per venire in aiuto a tanti urgenti e dolorosi bisogni.

«Purtroppo le loro piccole finanze di collegiali sono impari allo slancio del cuore, e di più io ho messo il veto alle oblazioni in denaro, le quali finirebbero per essere a carico delle famiglie.

«Così esse hanno deciso di privarsi per un mese della frutta a pranzo, e gliene mandano l'equivalente in L. 30, cui mi permetto di aggiungere il mio modestissimo obolo personale.

«Voglia, la prego, apprezzare il buon volere delle mie convittrici a consegnare a chi meglio crede la piccolissima somma.

«Con ammirazione ed ossequio,

«*La direttrice*: Adele Riviera».

Il servizio tranviario fra Torino-Gassino.

In seguito alla frana che ostruisce la strada ed il servizio tranviario tra Torino e Gassino, il servizio regolare dei treni resta sospeso fino a nuovo ordine.

Da oggi avranno luogo per le differenti stazioni della linea le partenze seguenti:

Da Torino per Brusasco alle ore: 5,25, 9,5, 14,31, 18,26.

Da Torino per Chivasso alle ore: 5,25, 9,5, 10,35, 14,31, 18,36, 19,50.

Da Torino per Gassino alle ore: 5,25, 7,15, 9,6, 10,35, 14,31, 18,36, 19,50.

Da Torino per San Mauro alle ore: 5,25, 7,15, 9,6, 10,35, 14,31, 16,5, 18,36, 19,50.

Ritorno da Brusasco per Torino alle ore: 5,44, 9, 15,22, 18,20.

Da Chivasso per Torino alle ore: 5,8, 6,37, 9,47, 14,14, 16,40, 19,15.

Da Gassino per Torino alle ore: 5,43, 7,17, 9,6, 10,20, 14,48, 17,14, 20.

Da San Mauro per Torino alle ore: 6,27, 8,10, 10, 11,25, 15,30, 17,50, 20,40, 23,33.

Il servizio di Superga non subisce variazioni.

Una disgustosa scenata
alla stazione di Porta Nuova.
Un inglese preso a pugni da un italiano.

I viaggiatori in attesa del diretto di Roma assistettero ieri, alle 15, ad un episodio punto edificante, di cui fu protagonista nella stazione di Porta Nuova un signore inglese. Il motivo deve attribuirsi ad uno dei più comuni incidenti che possano avvenire tra viaggiatori: un preteso diritto di precedenza nell'occupazione del posto. Lo straniero, a quanto pare, aveva messe le sue valigie in un compartimento, senza notare che un altro viaggiatore, un italiano, si era già assegnato il proprio posto nel cantuccio istesso che il figlio d'Albione intendeva destinarsi. Fra i due viaggiatori sorse un litigio piuttosto vivace, pur quanto l'uno alzasse la voce in inglese e l'altro nel dolce idioma. Le ingiurie furono scambiate e comprese ugualmente; soltanto avvenne questo di male, che l'italiano, per farsi comprendere meglio dal suo contendente, ricorse ai pugni e gliene scaricò una mezza dozzina sul capo. Avvenne un putiferio, tosto sedato dall'intervento di altri viaggiatori e del personale della stazione.

L'inglese sporse denuncia al funzionario di servizio, ma l'autore dei pugni non fu più trovato perchè aveva cambiato scompartimento ed era mancato il tempo, stante la partenza del diretto, di fare delle ricerche.

Tre arresti per il furto Gramaglia.

Non è esagerazione il dire che tutti quanti gli agenti della squadra mobile sono da ieri mattina in grandi faccende per riuscire a rintracciare gli audacissimi saccheggiatori del negozio Gramaglia. Furono visitati i numerosi luoghi dove usano bazzicare i più noti pregiudicati, e in qualche casa si fecero anche perquisizioni. Tre individui, come supposti complici nel furto, vennero tratti in arresto e condotti alla Questura centrale, dove il vice-commissario avv. Taraniola li interrogò.

Uno di costoro fu arrestato mentre impegnava una catenella d'oro; è un garzone muratore, figlio di uno degli operai che due anni fa lavorarono nella casa N. 2 di via Roma per l'impianto dei condotti di fognatura.

E' inutile aggiungere che l'Autorità di pubblica sicurezza mantiene in proposito un grande riserbo. In una operazione di tanta importanza è comprensibilissimo che si proceda silenziosamente nelle investigazioni: un particolare anche insignificante può talvolta, se conosciuto da tutti, mettere sull'avviso i ladri e rendere loro più facile l'impunità.

Don Riva
proclama ancora una volta la sua innocenza.

Il difensore di don Riva, avv. on. Rastelli, ha ricevuta una lettera dalle carceri di Milano del suo cliente, nella quale, questi dice di aver subito i confronti colle sue pretese piccole vittime, e che da questi confronti, la sua innocenza ha trionfato. Dopo l'esito di questa suprema prova, è convinto che le porte del carcere si dovranno schiudere per lui, ed i suoi calunniatori saranno confusi dalla verità trionfante che sfolgora su tutte le trame e su tutti i complotti dei malvagi.

Precipitato da un lucernario.

In una casa di via Sant'Anselmo, dove si sta procedendo a lavori di riattamento, il garzone falegname Zefferino Aimo, d'anni 14, abitante in via San Paolo, 110, cadde dall'alto d'un lucernario, in seguito alla rottura d'un vetro.

Il povero ragazzo battè il capo così violentemente da riportare la frattura del cranio. Fu trasportato, svenuto, all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

Avvelenato con l'acido fenico.

Il segatore Giuseppe Guerzi, d'anni 64, abitante in via Tiziano, 31, soffriva da tempo di una malattia ch'egli riteneva incurabile.

In un istante di disperato accoramento, il pover'uomo decise di farla finita per sempre con le torture del male ed ingoiò duecento grammi di acido fenico.

Il tossico violento lo uccise in breve. L'Autorità compì le formalità di legge, lasciando la salma a disposizione dei parenti per i funerali.

Quattro persone atterrate e contuse da un automobile

L'incidente è avvenuto ieri sera, verso le ore 17,30, sul corso Vittorio Emanuele II, all'angolo di via San Secondo, e si può ascrivere ad un miracolo se esso non ebbe più gravi conseguenze.

Un automobile, sul quale stavano due individui, rimasti sconosciuti, si trovò improvvisamente tagliata la strada da un carrozzone elettrico della Belga-Torinese, percorrente la linea dell'Ospedale Mauriziano. Il *chauffeur* vide il pericolo di andare a sbattere contro la tranvia, e, per evitare le conseguenze dell'investimento, diede un violento giro al volante, svoltando bruscamente sul viale riservato ai pedoni. Scansò infatti il carrozzone, ma andò ad investire quattro persone, tre donne ed un giovanotto, che procedevano innanzi con tranquilla sicurezza. Quei disgraziati caddero l'un dopo l'altro nel fango con un grido di spavento. In un batter d'occhio molti passanti accorsero in loro aiuto, provocando involontariamente un po' di confusione, così che il *chauffeur* potè rimettere in movimento l'automobile e allontanarsi.

Sopraggiunsero le guardie municipali, che accompagnarono i contusi negli ospedali. Le tre donne furono condotte al Mauriziano: alla prima, certa Francesca Jani, d'anni 50, i medici riscontrarono la frattura dell'omero sinistro; alla seconda — Rosa Quaglia-Vero, di anni 49, levatrice — una contusione alla gamba sinistra e leggere abrasioni; all'altra — certa Caterina Toselli-Cautella, d'anni 50, pure levatrice — la distorsione della mano destra e diverse contusioni.

La Jani fu dichiarata guaribile in 40 giorni, la Quaglia-Vero in 20 e l'ultima in 12 giorni.

La più grave fu ricoverata per consiglio dei medici.

Il giovanotto ferito è il domestico Stefano Scavarda, d'anni 27, abitante in corso Re Umberto, N. 8. Egli fu medicato al San Giovanni di contusioni ad un ginocchio e al pugnetto destro. Guarirà in una settimana.

La versione esatta dell'incidente.

Soltanto questa mattina abbiamo potuto conoscere con tutta esattezza le circostanze dell'investimento, e intrattenerci con le persone che stavano sull'automobile.

La macchina era guidata dall'ing. Alberto Malan, il quale aveva seco il ragioniere Alessandro Bona ed un meccanico.

L'automobile andava a velocità moderata sul corso Vittorio Emanuele, nello spazio tra il marciapiede ed il controviale, quando, all'angolo di via San Secondo, si vide sbarrare il passo da una tranvia che usciva dall'arcata dei portici senza dare il segnale di campana.

L'ing. Malan non potè fare a meno di sterzare bruscamente, ma tentò di portarsi sul corso. Disgraziatamente un gruppo di persone era fermo in quel punto del controviale, e furono urtate dal parafanghi dell'automobile. A spiegare il fatto che la macchina si allontanò è necessario aggiungere come i contusi fossero stati cinque invece di quattro. Oltre alle levatrici Quaglia-Vero, Toselli-Cautella, alla fantesca Francesca Jani ed al domestico Stefano Scavarda, cadde anche la signora Righer. Gli automobilisti avendo appreso che essa non intendeva recarsi agli ospedali, la fecero salire nella loro vettura e la accompagnarono a casa, in via Belvedere, N. 26, dove la fecero visitare a loro spese da un medico, che le riscontrò leggiere contusioni.

L'ing. Malan ed il ragioniere Bona si recarono infine alla Sezione di pubblica sicurezza in via Gioberti, 55, dove narrarono l'accaduto.

Una signorina rapinata per via

L'abbiamo più e più volte ripetuto: i crocicchi delle vie Stampatori, Barbaroux, Santa Maria, Bertola ed altre delle adiacenze sono mal frequentati; sono animati in certe ore della stessa popolazione sospetta che brulicava una volta di notte nei dintorni di Porta Nuova. In via Santa Maria specialmente i messeri dalla trista figura abbondano; essi passano il tempo sulle porte delle osterie a sbadigliare o a masticare tabacco, se pure non fanno esercitazioni di lotta, con quanta delizia dei passanti ognuno lo può immaginare.

Qualche volta però, nelle grandi occasioni, questi tiranni del marciapiede si permettono il lusso di maggiori distrazioni, e allora, ma per poco, compiuta la bravata, scompaiono, quasi una parola d'ordine fosse corsa tra essi.

Così è accaduto ieri all'angolo delle vie Santa Maria e Barbaroux. Era già sera inoltrata, quando una signorina, assai distintamente vestita, passava di là. Un individuo, staccatosi improvvisamente dal muro, le si fece incontro e con una forte spinta le strappò di mano la borsetta contenente il portamonete. Poi si diede alla fuga.

La mossa fu così violenta che la povera signorina riportò una contusione ad un dito. Sbigottita e tremante, si allontanò quanto più lestamente potè da quei paraggi, e si fece all'Ufficio d'igiene del Municipio, dove fu medicata dal dottore di guardia.

Del fatto fu intanto avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza. Questa farà indagini, ma la scoperta dell'audace borsaiuolo sarà un'assai difficile impresa.

Una pazza in sacrestia.

In una camera attigua alla sacrestia della chiesa di San Tommaso, a tarda ora del pomeriggio di ieri, quando già anche le più ritardatarie tra le fedeli frequentatrici erano uscite e i battenti della porta stavano per chiudersi, il sacrestano trovò, compiendo il suo solito giro di ispezione, una donna, ancora giovane, seduta sopra una panca, immobile, in attitudine tranquilla. Egli le chiese che cosa facesse, invitandola in pari tempo ad allontanarsi. Ma la sconosciuta rispose con molta pacatezza:

— Perchè debbo andarmene, se sono in casa mia?

Il sacrestano tentò ancora di indurla a muoversi, adoperando prima la dolcezza, poi l'energia; ma si stancò invano.

La donna, che si era creata proprietaria della sacrestia, lo guardava con viso meravigliato, quasi volesse chiedergli come mai osasse imporle di uscire dal proprio appartamento.

Alla fine, vedendo di non riuscire a liberarsi da quell'importuna, che evidentemente era in preda a una idea fissa, il sacrestano avvertì due guardie. Queste sopraggiunsero, arrestarono la demente e l'accompagnarono in Questura, dove risultò chiamarsi Maddalena Saracco, d'anni 28.

Dal suo sguardo soltanto si poteva comprendere come non avesse il cervello a segno; a chi l'avesse osservata superficialmente sarebbe potuta sembrare una giovane e quieta donnina, piuttosto bella, accuratamente vestita, dotata di gentilezza e di affabilità.

Quando però il funzionario di guardia le rivolse alcune domande, allora la disgraziata lasciò sfuggire dalla bocca graziosa una serie di sproloqui, che rivelarono lo stato pietoso della sua mente.

— Io — disse — abitavo a San Tommaso, perchè sono fidanzata dal giorno in cui sposai un monaco, che però non ho mai veduto. Dove essere all'estero. Bisogna che ne faccia fare ricerca dalle guardie daziarie. Non lo conoscono loro, per caso? Spero presto di trovarlo. Ho già scritto in proposito una lettera al Re, che non mi ha ancora risposto.....

L'infelice avrebbe continuato di questo passo, se in tempo non fosse sopraggiunto il dottore della Questura, Vergnano, a dichiararla affetta da demenza, e ad ordinare il suo trasporto al Manicomio.

Tra il muro e una ruota.

Luigi Bechis, d'anni 25, carrettiere, abitante in corso Vercelli, N. 218, spingendo un carro in un prato dietro la sua abitazione, si lasciò cogliere la mano destra tra la ruota del proprio carro e il muro dell'edificio, producendosi una ferita. Il dott. Magnelli, del San Giovanni, che ebbe a visitarlo, lo giudicò guaribile in venti giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Grave investimento tranviario.

Il cocchiere Carlo Zambelli, d'anni 52, abitante in via Palazzo di Città, 6, essendo alquanto alticcio, mentre attraversava il corso Regina Margherita, all'altezza di via Cuorgnè, si portò improvvisamente dinanzi alla vettura tranviaria N. 87, rete municipale, linea Monumento Crimea, rimanendone investito, ed una ruota gli fratturò il piede destro. Venne soccorso da guardie municipali e pompieri e poi trasportato con barella all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Il dottor Azario dovette amputargli la gamba, giudicando le sue condizioni assai gravi.

La tranvia era manovrata da certo Balzaretti, che appena avvenuta la disgrazia abbandonò il servizio.

Arrestato per minaccie.

In via Roma il calzolaio Giovanni Molinatti, d'anni 21, venne a contesa con un tal Pietro Regis, abitante in via Goito, N. 14. Il litigio s'accese al punto, che il seguace di Crispino impugnò minaccioso un trincetto. Sopraggiunsero in tempo le guardie, che lo trassero in arresto e l'accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto.

Chi le tocca.

Il merciaio Giuseppe Bondetti, d'anni 56, abitante in via Luigi Ornato, 4, si recò al San Giovanni, per farsi medicare alcune contusioni al capo, al sopracciglio sinistro e al petto. Dichiarò di essere stato gettato a terra e percosso da uno sconosciuto. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

I barabba.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di contusioni alla faccia certa Giuseppina Comina, d'anni 37, la quale narrò che a tarda sera due individui sconosciuti l'avevano, senza motivo alcuno, percossa. Guarirà in 8 giorni.

Stato Civile di Torino

28 ottobre 1907.

NASCITE: 34, cioè maschi 12, femmine 22.

MATRIMONI: Bonetto Felice con Pinciroli Carolina — Gherzi Giacinto con Miccono Antonia — Pollone Bartolomeo con Autino Teresa — Ruffino Benedetto Giuseppe con Lombardi Caterina — Russo Giovanni con Bosco di Ruffino Carolina — Negro Pietro con Vana Luigia.

MORTI: Vinardi Marietta (v.) n. Pittavino, id. 82, di Revello, agiata, via San Tommaso, 23.
Bianchini Giovanna, id. 40, di Milano, agiata, via Ormea, 3.
Serra Vittoria, id. 70, di Pianezza, contadina, via Principe Amedeo, 28.
Petit-Lavet Ambrogio, id. 75, di Aillon-le-Vieux (Savoia), capitano a riposo, via Quattro Marzo, 7.
Saracco Pietro, id. 79, di San Damiano d'Asti, contadino, stradale di Pianezza, 200.
Emanuel Giovanni, id. 70, di San Sebastiano Po, falegname, stradale di Bertoula, 226.
Testa Stefano, id. 82, di Montafia, muratore, stradale id Nizza, 485.
Cognasso Giacomo, id. 32, di Crescentino, tranviere, stradale di Pianezza, 150.
Vanara Margherita, id. 49, di Roatto, agiata.
Bordese Natale, id. 44, di Torino, panattiere.
Valpreda Giulia n. Bellussi, id. 43, di Treviso.
Ponte Giuseppe, id. 73, di Torre di Balro, pan.
Osio Margherita (v.) n. Milanesio, id. 64, di Carmagnola, contadina.
Nasar Antonio, id. 75, di Costigliole di Saluzzo.
Ferrabino Riccardo, id. 39, di Casale M., capit.
Niero Pietro, id. 67, di Castellamonte, minat.
Ferrazatta Lorenzo, id. 30, di Tronzano, cont.
Rimoldi Paolina, suor Gioachina, id. 21 di Cislago, religiosa.
Nicola Andrea, id. 23, di Solero, meccanico.
Finello Anna n. Sartour, id. 41, di San Maurizio Canavese, cuoca.
Trucchi Giovanna (v.) n. Sereno, id. 66, di Villanova d'Asti, casalinga.
Carmagnola Agrippina (v.) n. Pelegatti, id. 63, di Parma, casalinga.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 8.

Arti e Scienze

Piccolo teatro bizzarro.

(Teatro Carignano — 28 ottobre 1907).

La Compagnia Tina Di Lorenzo, o, per dir meglio, Armando Falconi, ci ha convocato ieri sera al teatro Carignano per ascoltare due piccole novità, due atti cioè di quel piccolo teatro bizzarro che ha il suo tempio caratteristico sulle scene parigine del *Grand-Guignol*.

La prima di esse è di G. Cronier, ed ha per titolo:

Un po' di musica.

Il signor Robillet è uno di quei musicomani che arieggiano il famoso ferravilliano maestro Pastizza. Oltre la passione per la musica sua e..... per quella degli altri, egli ha la mania del collezionista di oggetti d'arte preziosi. Un giorno mentre, solo in casa, sta cercando sul pianoforte l'ispirazione per un finale patetico d'opera, gli capita dinanzi un giovane pallido, malanconico, che gli professa la sua ammirazione sconfinata, e, guadagnatasi con questo esordio la sua benevolenza, incomincia a narrargli la terribile storia della sua vita, pervasa dalle più atroci e incredibili avventure. Il buon Robillet lo ascolta stupito, commosso, impietosito. Quel giovane si rivela per il conte de Brieuse; innamoratosi contemporaneamente di due sorelle, egli ne ha sposato una, che muore avvelenata per opera dell'altra, e questa si avvelena a sua volta per rimorso del delitto. Del duplice avvelenamento il medico di famiglia sospetta in lui l'autore, ed egli, non avendo alcun mezzo per giustificare la sua innocenza, finisce per sopprimere, uccidendolo, il suo terribile accusatore. Dopo di che erra pel mondo, impazzisce, è ricoverato in un manicomio, ne esce guarito. Tale è la tragica serie di avventure che il sedicente conte de Brieuse narra al signor Robillet, che si convince di avere dinanzi un vero pazzo, tanto più quando il suo bizzarro visitatore, dopo il racconto, dà in smanie furiose.

A questo punto un signore, accompagnato da due altri uomini, si precipita in casa di Robillet, annunziandosi come medico del manicomio, incaricato di riprendere il pazzo che è fuggito dalla Casa di salute. Robillet, per non assistere alla drammatica caccia, è consigliato di chiudersi in una camera vicina. Il brav'uomo non se lo fa dire due volte. Rimasti soli gli strani visitatori, il «trucco» finalmente si rivela. Il finto de Brieuse, il dottore e i suoi due agenti sono una piccola banda di ladri che approfittano dell'ingegnoso inganno per svaligiare lo studio di Robillet di tutti gli oggetti preziosi che contiene, non risparmiando neanche il pianoforte. Così quando il musicomane collezionista, chetato il trambusto, rientra nella stanza, vien quasi meno per il dolore della scoperta realtà.

L'atto del Cronier è, dato il suo genere specialissimo, fatto con qualche abilità di interesse. Non è certo originale, poichè il suo motivo ha già dato argomento, con parecchie variazioni, ad alcuni atti consimili, ad una *pochade*, anche, *Les apaches*, che valicò or non è molto le Alpi. Ma, ad ogni modo, ieri sera esso interessò e divertì: non si può pretendere di più da questa sorta di teatro. Fu recitato con ottima misura e comicità da Odoardo Bonafini e da Armando Falconi. Il Falconi, specialmente, figurò il de Brieuse con un tono comico-melodrammatico-tragico assai felice.

Ottavio.

E' il titolo dell'altro atto. Anche qui la bizzarria, o la farsa che si voglia dire, non ha il pregio di molta novità. Qualcosa di simile, ma nel campo serio, noi abbiamo già visto in molti autori: dal poderoso Balzac al nostro buon Bersezio. Si tratta di un morto, anzi di un supposto morto. Egli è steso sul suo letto, circondato di fiori, le mani incrociate tengono un ramoscello d'ulivo. Il pubblico si accorge presto che non è morto, che egli ha avuto soltanto una solenne ubbriacatura, per cui i famigliari l'han ritenuto trascorso a miglior vita. Il finto morto ha occasione quindi di ascoltare tutte le ipocrite lamentazioni del suo servitore, della sua amante, di un suo amico, finchè perduta la pazienza, si rizza dal suo letto, e invia al diavolo i famigliari spaventati.

L'atto è dei signori Miraud e Gavotte: ha qualche velleità di satira, ma manca di finezza. Precipita alla fine grossolanamente, come se i due autori non sapessero come sbarazzarsene. Assai mediocre cosa, quindi, anche come farsa, ma recitata con fine abilità e gustosa efficacia dal Falconi, non trovò neppure avverso l'uditorio, che rise più volte, ancorchè abbia in ultimo mostrato alquanto la sua delusione. di.

Annie Besant a Torino.

E' a Torino Annie Besant, la singolare e straordinaria donna che ora si trova a capo di quel movimento spiritualista, diffuso ormai un po' dappertutto, inteso a divulgare ed a risuscitare in Occidente le tradizioni filosofiche orientali, ed a conciliare antichi simboli, occulte allegorie, colle più moderne e più audaci rivelazioni della scienza, tentativo che, comunque possa essere considerato, è pieno di nobile poesia e di grandezza.

Annie Besant, la quale, anche da coloro che avversano i suoi ideali, è riconosciuta come una delle più possenti forze del pensiero contemporaneo, terrà a Torino una conferenza. Essa avrà luogo stasera, 29 ottobre, nella sala dell'Hôtel Turin, alle 21 precise, ed avrà per titolo: *Il valore della teosofia per la scienza moderna.*

ULTIME NOTIZIE

Lacava esporrà al Re la situazione della Calabria

Come fu aggredito il ministro a Sant'Eufemia.

Roma, 29, ore 16.

Il Re riceve oggi il ministro delle finanze, on. Lacava, ritornato dai luoghi colpiti dal terremoto. L'on. Lacava, prima di recarsi al Quirinale, ha dichiarato che farà al Re una esposizione completa ed imparziale dello spettacolo doloroso al quale egli ha assistito durante i giorni della sua permanenza in Calabria e nelle visite ai luoghi colpiti dal terremoto. Il ministro Lacava si è persuaso che, di fronte all'immane disastro, i soccorsi finora inviati sono inadeguati, e provvederà, in forza del mandato ricevuto dal Consiglio dei ministri, all'invio dei mezzi per soccorrere i superstiti, salvo i provvedimenti legislativi, che si concorderanno al ritorno in Roma del presidente del Consiglio. Intanto è stato disposto l'invio di nuove truppe e di nuovo materiale per la costruzione di baracche, onde evitare il ripetersi delle dimostrazioni ostili avvenute durante il passaggio del ministro Lacava per Santa Eufemia, dimostrazioni che, anche per le dichiarazioni dei testimoni ora ritornati a Roma, come, ad esempio, il deputato di Nizza Monferrato, Buccelli, assunsero una gravità eccezionale, tanto che per un momento i presenti alla dimostrazione di Sant'Eufemia credettero che l'automobile sul quale si trovava l'onorevole Lacava fosse destinato ad andare a pezzi. Lo *chauffeur* venne aggredito al grido: «Se ti muovi, ti ammazzo!».

Le devastazioni delle campagne piacentine

Piacenza sempre sommersa. Una strage di bestiame.

Piacenza, 29, ore 11.

La giornata d'oggi, piena di sole, solleva alquanto la tristezza della città, colpita dalla sciagura. Il Po decresce, e questa notte era sceso a metri 8, mentre ieri raggiunse fino metri 8,57. Stamane ha continuato a decrescere; però nei punti della città allagati l'acqua non accenna ancora a ritirarsi. Non si può neppure tentare di toglierla mediante pompe, perchè verrebbe subito sostituita da altra acqua, portata dal rigurgito. La popolazione rimasta senza tetto questa notte ha dormito nei ricoveri improvvisati. Questa mattina sono state riprese le cucine economiche, e la popolazione, in miseria, ha potuto prendere cibo. In città le case nelle vie allagate sono completamente abbandonate. Le masserizie sono state asportate in gran parte. Parte dell'ospedale è anche allagato, così l'Ospizio dei vecchi. Il Cimitero anche è un solo lago. Vi si deve andare in barca. Alcune costruzioni novissime della città bassa, che erano da tempo cominciate e dovevano portare nella primavera prossima nuove industrie alla città, sono in gran parte diroccate.

E' stato ripescato dai soldati del genio il cadavere del soldato annegato ieri sera: è certo Armando Bosio, di anni 21, da Voghera.

Egli era arrivato iermattina a Piacenza e doveva essere arruolato nel 49.o reggimento fanteria. Forse egli non conosceva la gravità della situazione creata dalla piena, e certamente non era pratico dei luoghi, perchè si portò su di un punto della strada prossimo al Po, ove il pericolo era quasi inevitabile.

Da San Rocco giunge smentita che si sia rotto l'argine e che si abbiano a deplorare vittime. E' però vero che la situazione di quelle popolazioni si mantiene gravissima, perchè è stata costretta anche nella notte scorsa a vivere sull'argine, come fa da due notti e da due giorni. Non è possibile attendare nel paese, perchè le case sono allagate: mancano soccorsi.

Fra gli ammalati vi è un malato di tifo, aggravatissimo, che da due giorni si trova all'aperto, sotto l'imperversare della pioggia e del vento. Le sue condizioni erano nella notte scorsa allarmantissime.

Da tutta la provincia giungono notizie gravi. A Monticelli il Po è straripato, e così a Caorso e a Castelvetro. Non si hanno notizie di vittime. Il paese di Marsizza è completamente bloccato: la popolazione deve rifugiarsi sui tetti. Ieri si provvide a mandarvi del pane, perchè cominciava a soffrire la fame. Anche il Comune di Calendasco è bloccato dalle acque. Ivi non si è potuto neppure salvare il bestiame, perchè la corrente del Po entrò nel paese impetuosamente e quando non vi era attesa. Il bestiame è quasi tutto affogato. Un solo proprietario ebbe affogati quaranta capi di buoi.

Un principio di miglioramento nella situazione del Veneto.

Gli ultimi danni.

Venezia, 29, ore 9,20.

Si hanno oggi migliori notizie dai paesi della nostra provincia colpiti dall'inondazione, però moltissime località dei dintorni di Dolo, Marano, Mirano, Mestre, sono tuttora allagate, con danni gravissimi delle campagne. La zona Polesana continua ad essere gravemente minacciata dalla piena del Po, il quale stesso Ariano cresce in media di due ed anche di tre centimetri all'ora. Fortunatamente il territorio invaso finora dalle acque si trova a Valle, cioè su una estensione di terreno improduttiva. In molteparti della provincia di Treviso le campagne sono allagate. Sono in piena i fiumi Monticano, Lia ed altri corsi minori. La Livenza, all'idrometro di Motta, raggiunse metri 4,94 sopra la guardia.

Anche i fiumi del Friuli sono tutti in piena, però dal pomeriggio di ieri decrescono continuamente.

Giungono cattive notizie dalla provincia di Vicenza, ove le campagne sono devastate. Molte famiglie di contadini sono senza tetto e senza pane. Il Bacchiglione straripò presso Montegaldella ed oltre ottanta abitazioni sono invase dalle acque. Sopra luogo vennero urgentemente chiamati i carabinieri e molti militi di fanteria e del genio. Il Retrone ha inondato la vallata di Sant'Agostino. Le ubertose campagne sono convertite in lagune. Il tempo però stamane accenna a migliorare.

I modernisti tedeschi scrivono al Papa contro l'Enciclica.

Berlino, 29, ore 8.

I modernisti si difendono. Il giornale *Le Mercure de Souabe* apprende infatti che un membro del clero del Württemberg ha indirizzato una lettera, d'accordo con ecclesiastici e laici, al Papa. Questa lettera, molto lunga, è motivata dall'ultima enciclica e dall'attitudine del Papa rispetto a certi teologi tedeschi di tendenza modernista. Si chiede a Pio X di modificare il suo punto di vista e di mettersi in guardia contro i pericolosi consiglieri.

Gli incassi della Francia sul giuoco

Parigi, 29, ore 10.

Il *Gil Blas* dice che si conoscono oggi ufficialmente i primi risultati dell'applicazione della legge nuova sui giuochi nelle stazioni balnearie delle città marittime. I giuochi hanno fruttato, in quest'ultima stagione estiva, 10 milioni, 137 mila e 194 franchi. Su questi, per tributo, il 15 % spetta allo Stato, il quale ha così incassato la somma di lire 1,520,575 12.

Opuscoli anarchici in esperanto.

Berlino, 29, ore 7.

Delle perquisizioni sono state operate presso anarchici di Berlino, per ricercare opuscoli antimilitaristi, di cui debbono essere possessori. La Polizia è stata informata di un gran numero di scritti sediziosi distribuiti a Berlino. Una quantità di questi opuscoli è stata sequestrata nei quartieri eccentrici di Berlino e in differenti città di provincia. Gli anarchici fanno propaganda di introdurre l'esperanto nella loro Unione internazionale.

In quale modo è mancata un'intervista fra Loubet e Guglielmo II.

Parigi, 29, ore 10.

Il *Petit Parisien*, in una nota intitolata: «Fatto storico», parla di un mancato incontro fra il presidente Fallières e Guglielmo II in questi termini: «Il processo Harden, che ha versato una così singolare luce sopra il retroscena della politica tedesca e che ha messo in causa parecchie alte personalità della Corte di Berlino, ha egualmente evocato un episodio importante della politica internazionale. Il polemista della *Zukunft*, accusatore del conte Kuno de Moltke, del principe di Eulenburg e del conte di Hohenau, ha creduto potere, durante i dibattimenti, citare il nome di un diplomatico francese, il sig. Raymond Lecomte, consigliere dell'Ambasciata di Francia. Non è una delle minori particolarità di questo processo che questo nome abbia potuto essere citato a proposito di taluni affari diplomatici.

«In una circostanza recente ancora, allorchè un diplomatico tedesco di residenza a Parigi aveva oltrepassato gli ordini del suo Governo, esercitando una parte spiacevole, la stampa francese non aveva neppure segnalato il fatto ed il trasloco di questo personaggio si avverò senza rumore. Harden ha denunciato le relazioni di Lecomte con l'Imperatore e l'*entourage* imperiale, ed ha preteso che Lecomte ed il principe di Eulenburg avevano, tempo fa, tentato di preparare una intervista fra Loubet e Guglielmo II. L'intervista non ebbe luogo e si considerò in Germania l'insuccesso delle trattative come un reale affronto. Questo problema storico, essendo stato proposto, noi abbiamo, come era nostro dovere, cercato di raccogliere informazioni da fonte autorizzata.

«Abbiamo appreso quanto segue: «Si era nel 1904: il Presidente della Repubblica si recava a visitare il re Vittorio Emanuele III in Italia. Delcassé era ministro degli esteri. Loubet dichiarò al principe Radolin, ambasciatore di Germania a Parigi, che se un incontro si fosse prodotto nelle acque italiane tra l'*yacht* di Guglielmo II, l'*Hohenzollern*, e la squadra francese, egli non farebbe nulla per evitarlo. Infatti, niente si opponeva a che questo incontro avesse luogo. Il Presidente acconsentiva ancora, se occorreva, malgrado la sua tarda età, di montare primo sopra l'*Hohenzollern*, e prendere così l'iniziativa di un passo cortese. Il principe Radolin trasmise questa proposta a Berlino, dove venne bene accolta, e si suppone che l'incontro previsto avrebbe avuto luogo nella baia di Napoli, al momento in cui Guglielmo, rimontando sul suo *yacht Hohenzollern*, ritornando da Taormina, si sarebbe diretto verso Genova.

«L'intervista, come si sa, rimase nel campo delle possibilità, che non si realizzarono affatto, e, se venne scartata, la responsabilità ne incombe interamente a Guglielmo II, che, apprendendo i brindisi calorosi scambiati a Napoli fra il Re d'Italia e il Presidente della Repubblica, ripartì direttamente verso i suoi Stati, ed un bel giorno arrivava a Carlsruhe, dove pronunciava il suo famoso discorso sulla polvere secca. Questa è la versione che abbiamo raccolta, e noi, lo ripetiamo, è storica».

Borsa di Torino.

29 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio 101 25.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 25.
Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese prossimo 101 45, 101 475.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 60.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 675, lettera 99 775.
Svizzera 5: denaro 99 35, lettera 99 45.
Germania 5 1/2: denaro 122, lettera 122 10.
Londra 4 1/2: denaro 25 04, lettera 25 06.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1112, 1114, 1115, 1118, 1117.
» Banca Commerciale 710, 708, 712, 711, 712, 714.
» Credito Italiano 519, 520.
» Bancaria Italiana 172, 170, 172, 170, 173, 174.
» Ferrovie Meridionali [illegible]
» Ferrovie Mediterranee 363.
» Concimi Vicenza 468, 470, 471, 474.
» Fiat 66, 68, 70, 72, 74, 75 1/2.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 515 75.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 504.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 488.

Animatissimi i Bancari ed in nuova sensibilissima ripresa. La Banca d'Italia da 1112 a 1118. La Comit pure sostenuta da 708 a 724. Bancaria alquanto pesante. Ferroviari fermi e ricercati, con scarsi venditori. Concimi fermi. Fiat in risveglio: esordito a 66, chiudono a 74, 75.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

29 ottobre.

Chieri — Freisa Mg. 3000, da L. 0 75 a 1. TORINO — Uvaggio Mg. 1500, da L. 2 10 a 2 35 (compreso il dazio di L. 0 70 per miri.).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,7; ore 15: 730,9; ore 21: 731,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto; ore 21: q. coperto.
Acqua caduta millimetri 13,8.
Temperatura massima al nord in gradi centesimali
Massima + 10,6 Minima + 9,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 12,6
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 9,9

30 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 20.
Giorno della luna 23°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29 + 16 6
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 8,5

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana « Imprese Teatrali »). — Ore 20,30: *Andrea Chénier*, dramma di ambiente storico in 4 quadri di L. Illica, musica del maestro U. Giordano; *Sieba*, azione coreografica in 7 atti e 9 quadri, di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dramm. Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *La Modella*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni (8.a ed ultima replica). — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche « Città di Milano »). — Ore 20,45: *Don Pasquale*, opera semi-seria, in tre atti, di G. Donizetti (1.a rappresentazione). — L. 1.

TEATRO BALBO (Comp. dramm. cav. F. Andò). — Ore 20,45: *I tristi amori*, commedia in tre atti, di Giuseppe Giacosa. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Dòs e brusch*, commedia in quattro atti, di Giordano. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal Cav. E. Gemelli), ore 20,45: *I Kramiri*, dramma sociale, del commendatore Flaminio Mezzalana (La rappresentazione). — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21. — *Corrin al leone — La Repubblica Argentina, Cascata dell'Iguazù — Animali sublimi.*

Un socialista, membro del blocco romano accusato di ripetuti furti.

Roma, 28, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* narra la curiosa storia d'un noto socialista di Roma, membro del Comitato del blocco popolare, del quale non si sa donde tragga i proventi che gli permetteranno di fare una vita elegante. Costui è ora sottoposto ad una inchiesta per parte di tre socialisti, fra cui il redattore dell'*Avanti!* Romualdi. Il *Corriere d'Italia* narra:

«L'inchiesta ha cominciato con l'assodare che questi, prima di essere socialista, era commesso in un negozio di mode in via Nazionale. L'esso proprietario di quel negozio di mode si accorse che dal suo esercizio si allontanavano di capi di merce per un valore non indifferente, senza che egli potesse riuscire ad incassare il corrispettivo; finchè un bel giorno decise di mettere alla porta il commesso infedele, il quale rilasciò una onesta dichiarazione della sua disonestà, e fu lasciato in pace per non danneggiare la famiglia. Il primo a sapere ogni cosa fu proprio Enrico Ferri, che sembra predestinato a scoprire tutte le immoralità e tutti gli strappi alle più comuni consuetudini della onestà pubblica e privata. E fu così: la signora di Enrico Ferri era solita fare spese in quel tale negozio, nel quale era commesso l'odierno imputato. Un bel giorno la signora Ferri si vide presentare il commesso in casa, e si sentì dire che egli, saputo di essere socialista, era stato maltrattato dal padrone, e che, in seguito alle continue angherie cui veniva sottoposto, si era veduto costretto ad abbandonare il negozio. La signora ebbe poi a parlarne al proprietario del negozio, il quale però rimise le cose a posto, e spiegò la ragione per la quale, alla propria caduta nella più squallida miseria, aveva preferito il licenziamento del commesso. L'onorevole Ferri poi si trovò fra i piedi, all'*Avanti!*, l'ex-commesso neo-socialista. Siccome lo vedeva bazzicare con una frequenza, che poteva sembrare eccessiva, chiamò l'usciere e gli disse: «Quello è un..... poco di buono. Fammi il piacere di non farlo venire più tanto spesso.

«— Ma come posso? Non ho mica facoltà di impedirgli l'accesso agli Uffici! E' un compagno!

«— Metterai — replicò Ferri — un cartellino alla porta, con la scritta: «Proibito circolare e trattenersi negli Uffici alle persone che non ne siano autorizzate».

«Il cartello fu messo. Le visite del commesso non cessarono, ma diradarono di molto.

«Quando l'*Avanti!* trasportò le sue tende in via del Seminario, il cartello fu dimenticato, e le visite intensificarono sempre più, fino a che in questi ultimi tempi chi non avesse giudicato che dalla frequenza con la quale si trovava nella Redazione dell'*Avanti!*, avrebbe benissimo potuto supporre che l'ex-commesso ne fosse per lo meno facente funzioni di redattore-capo.

«Un giorno la moglie del signor Baraldi, un noto socialista romano, si trovò a parlare con una sua amica, la signora Pichetto, moglie dell'ex-amministratore dell'*Avanti!*. «Se vedessi — diceva la signora Baraldi — che belle piume ha un negozio in via Nazionale. Ci si spende bene; il commesso è un socialista». La signora Pichetto si informò dell'ubicazione del negozio, e qualche giorno dopo, insieme alla mamma, ci si recò. Il commesso tirò fuori una cassa di piume, adornò una grande quantità di nastri, sempre cortese ed impeccabile, educatissimo nella sua pura favella toscana, tenendo d'occhio non tanto le clienti, quanto il padrone, il quale ad un certo punto si allontanò. Allora il commesso tirò fuori di sotto il banco un involto: «Prendano queste, signore, per il pagamento ci accomoderemo poi». Rientrava il padrone. Le signore rimasero interdette, fra la paura di essere scambiate per complici del commesso ed il timore di nuocere con il loro contegno incerto al giovane infedele. Ma questi abbozzò il più dolce dei sorrisi e, fatto l'inchino di prammatica, pagò al banco la somma, che il padrone credette avessero sborsato le signore uscite allora allora.

«Queste uscite fuori, aprirono la carta e vi trovarono delle magnifiche penne di struzzo. Rimasero di stucco, e compresero la cattiva azione che aveva commesso il giovane. Stettero per tornare indietro, ma il pensiero di dover fare le delatrici le trattenne ancora una volta. A casa, l'ex-amministratore dell'*Avanti!*, Pichetto, seppe la cosa, ed ebbe parole di biasimo per le signore, e volle obbligarle a riportare la merce al negozio.

«Il protagonista è un pezzo grosso dell'Unione socialista romana, ed ha avuto anche il coraggio di prender parte ad una Commissione d'inchiesta sul conto di qualche disgraziato socio. Egli è, — conclude il giornale, — non lo vorremmo dire, perchè potrebbe sembrare una malignità elettorale, membro del Comitato esecutivo del blocco romano. Il nome? siamo generosi: lasciamo che lo dica l'*Avanti!*».

Una dimostrazione ad Avellino
si impadroniscono dei ruoli del focatico.

Ci telegrafano da Avellino, 28, ore 20:

Circa quattrocento persone, in maggioranza donne e fanciulli, si sono riuniti innanzi alla casa comunale di Sant'Andrea Conza, chiedendo la consegna dei ruoli della tassa di fuocatico, affermando che essa non deve più essere pagata dopo la legge sul Mezzogiorno. Mentre tre carabinieri custodivano l'ingresso del Municipio, diversi dimostranti diedero la scalata ad una finestra, penetrando negli uffici e rovistando tutto per trovare i ruoli, ma il brigadiere dei carabinieri, che li aveva precedentemente presi, li consegnò al segretario municipale, il quale a sua volta, per evitare maggiori guai, li consegnò ai dimostranti. In seguito a ciò ritornò la calma. L'Autorità indaga per scoprire i colpevoli.

Un pietosissimo caso.
S'impicca perchè disonorata

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 20:

Il 20 corrente il giovine possidente venticinquenne Vito Casalino sposava Isabella Schinzano, ventitreenne, fra gli auguri e le felicitazioni dei parenti. Gli sposi rimasero quattro giorni chiusi in casa, così tutti credettero che la loro felicità fosse completa, ma il quinto giorno il Casalino si presentava ai parenti della moglie, dicendo di non aver trovata intatta la sposa. Figurarsi la scena che ne seguì! Per tre giorni corsero trattative fra le due famiglie per ottenere un amichevole componimento, ma le trattative fallirono e la ragazza confessò che nello scorso luglio, un pomeriggio, essendosi addormentata in campagna dinanzi alla casa paterna, un uomo cinquantacinquenne, un becchio, aveva abusato vigliaccamente di lei; ed essa non aveva mai osato confessare, temendo una vendetta paterna. Rotte le trattative, oggi la giovine Isabella doveva ritornare alla casa paterna. Alle ore cinque si alzò, e, accompagnata dal marito, andò alla casa di campagna. Essendo la madre assente, il Casalino la consegnò a suo padre, e poi si ritirò. Rimasti soli, il padre disse alla figlia che, dopo un simile disonore, non intendeva tenerla presso di sè e che avrebbe pensato a farla ritirare in un convento; poi lasciò la figlia sola. Isabella allora cercò una fune, si vestì di un abito rosa, assicurò il capo della fune alla spalliera del letto, si avvicinò alla finestra, mise la testa nel cappio, salì su una sedia, scavalcò il davanzale, e si slanciò nel vuoto, rimanendo impiccata.

Solo, dopo due ore, tornando alla casina, la madre cadde tramortita dinanzi al lugubre spettacolo. I vicini informarono le Autorità, che fecero trasportare il cadavere al Cimitero.

Un operaio fulminato nel toccare una lampadina

Ci telefonano da Brescia, 28, ore 22:

Questa sera, nella sala delle macchine dello stabilimento metallurgico Ponti, avvenne una grave disgrazia. Il lavoro stava per finire, e la giornata grigia aveva reso necessaria l'accensione della luce elettrica, quando un operaio, che stava lavorando, alzò il braccio destro per aggiustare il commutatore della lampadina elettrica: toccò il delicato ordigno e cadde riverso al suolo.

Accorsero i compagni, ed il poveretto fu sollevato e spruzzato d'acqua. Da uno stabilimento vicino fu chiamato un medico, che praticò la respirazione artificiale e le iniezioni di etere: ma tutto fu inutile, il disgraziato era morto. Questa morte è dovuta ad un choc elettrico, per la scarica ricevuta nell'aggiustare la lampadina, ovvero ad un'aneurisma, che colpì improvvisamente l'operaio mentre cercava di aggiustare la lampadina? La risposta verrà data domani dalla necroscopia, che verrà eseguita anche per conto della Società di assicurazione, che dovrà liquidare una forte indennità se si tratta di infortunio sul lavoro. L'operaio è certo Ranieri Giovanni, di anni 40, con moglie e quattro figli.

I funerali dell'operaio Orlandi a Milano.
Un corteo di 40,000 persone.

Milano, 28, ore 22.

Come vi aveva annunciato, oggi, alle 16, hanno avuto luogo i funerali dell'operaio Orlandi, rimasto ferito nel conflitto al ponte Pietrasanta e morto giorni sono all'Ospedale Maggiore.

Molto prima delle ore 15, il gran cortile dell'Ospedale Maggiore era gremito di folla e massa ne giungeva a fiotti. Da ogni parte erano gruppi di operai e di operaie, provenienti dagli stabilimenti chiusisi nel pomeriggio, che affollarono in breve anche le vie adiacenti. Tutti quelli che non possono più avvicinarsi all'ospedale si dispongono lungo il percorso formando così due fitte ali di spettatori. Intanto nel cortile si ordina il corteo, che esce tra immensa folla. Innanzi al carro sono 30 vigili col loro comandante. Subito dopo vengono la sorella e gli altri membri della famiglia dell'estinto e poi una selva di bandiere, tutte quelle delle Società economiche e delle Associazioni politiche, in coda. Il carro è preceduto da un prete. Vi sono pure parecchie carrozze cariche di corone, tra cui alcune splendide. Fra le corone si notano quella dei vari reparti dello stabilimento Miani-Silvestri, della sorella, della Camera del lavoro, del gruppo socialista, del gruppo repubblicano, dei compagni di lavoro e di altri stabilimenti. Segue una folla immensa, fra cui parecchie Musiche, che suonano inni popolari. La folla tratto tratto applaude. I balconi e le finestre sono gremiti. Sul percorso del corteo dalle ore 15 è stato sospeso ogni servizio di tranvie e ogni passaggio di carrozze. Il corteo procede lentamente per Porta Romana, via Orefici e Foro Bonaparte diretto al Monumentale, dove parlerà, oratore designato, l'onorevole Treves. Alle ore 17 il corteo giunge appena in piazza del Duomo. Il tempo è inclementissimo.

Ad un certo punto avviene un incidente. Un gruppo numeroso, evidentemente di teppisti, portanti una bandiera rossa, andavano urlando invettive e gli insulti i più atroci all'indirizzo di tutte le persone che sono alle finestre delle strade percorse dal corteo, e ordinando di togliere il cappello e di mettere qualcosa di bruno alla finestra. Questa scenata è ripetuta specialmente in via Carlo Alberto.

Finora non sono segnalati altri incidenti. Il corteo prosegue verso il cimitero.

Il corteo è sempre numeroso e, tra la folla fittissima, continua a svolgersi lentamente. Durante lo sfilamento del corteo qualche gruppo di rivoluzionari emette varie grida, che la maggioranza non raccoglie.

Quando, poco prima delle 19, il corteo giunge al Cimitero Monumentale, avvengono sul piazzale parecchi parapiglia, provocati dall'enorme quantità di gente che vuole avvicinarsi alla bara per udire i discorsi. Si è intanto fatto scuro e vengono accese le torcie a vento, il cui chiarore produce uno strano effetto di riflesso su quel mare di teste. Si calcola che al corteo partecipino da 30 a 40 mila persone.

Appena la bara è tolta dal carro, il segretario della Camera del lavoro, Della Valle, prende la parola. Dopo di lui parla Bracciaiarghe. L'on. Treves, indisposto, ha tuttavia partecipato al corteo, ma non può parlare. Tra molta confusione l'immensa folla si scioglie.

Soltanto il solito manipolo di ragazzaglia volle recarsi alla galleria per fare una piccola dimostrazione. Accorse la forza pubblica, che sbandò subito i ragazzi, operando sette arresti.

Principi che divorziano.

Ci telefonano da Livorno, 28, ore 15:

La principessa Alice di Borbone ha citato innanzi la Corte d'Appello di Lucca, con atto del 23 gennaio 1907, il proprio marito, Federigo di Schönburg Waldenburg, per sentirsi dichiarare esecutoria in Italia la sentenza di divorzio fra i due coniugi pronunziata dalla Corte di Dresda.

La causa è stata fissata per il giorno 15 novembre. Vi è grande aspettazione, benchè non si attendano rivelazioni importanti.

I segreti di villa Beatrice.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 22,15:

Il *Fieramosca* ha da Fiesole: «Stamattina dalla Villa Beatrice sono stati spediti a Firenze varii bauli. E' partita pure per Firenze la principessa Luisa con la piccola Monica. Circola la voce a Fiesole che esse partiranno oggi per l'Italia superiore. Ciò fa credere si tratti della restituzione della principessina».

Un banchiere torinese suicida a Como.

Ci telefonano da Como, 28, ore 23,5:

Il signor Cameroni Arnolfo, di anni 49, di Torino, oggi venne trovato morto nella sua villa di Grandate. Il banchiere Cameroni si è recato nella sua villa e, dopo aver chiuso ermeticamente la porta di una piccola camera, accese un fornello di carbone e si asfissiò. Pare che una grave malattia di cuore sia la causa del suicidio.

Un omicidio misterioso.

Ci telefonano da Livorno, 28, ore 15:

Come vi informai, il guardiano notturno della Saponeria Conti, Enrico Cianchi, ex-carabiniere, uccideva, ore sono, a rivoltellate l'operaio Ulisse Luperini. Disse il Cianchi, costituendosi, di aver sorpreso l'operaio mentre tentava di rubare un caratello di sapone: ma l'opinione pubblica subito insorse, supponendo mendaci le asserzioni dell'uccisore.

Pare infatti che l'ipotesi del furto flagrante sia da escludersi, per una quantità di circostanze che l'istruttoria avrebbe assodato. E si dice che ad originare il fatto avrebbe invece concorso una sorda gelosia, esistente fra i due uomini a causa di una donna.

Intanto si è costituito nel quartiere del Gigante un Comitato popolare per la difesa degli interessi del morto. Il processo si annunzia laborioso e fertile di scoperte emozionanti.

La scoperta di un parricidio ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 1:

Il 24 corrente mese veniva ricoverato nel nostro ospedale certo Abate Stefano, d'anni 60, del paese di Gamalero, con gravi ferite al capo, in seguito alle quali moriva dopo due giorni. Le ferite vennero in seguito ad una caduta fatta dall'Abate; ma da voci corse in paese si dubitò, dopo la sua morte, che si trattasse invece di parricidio. Il cadavere, trasportato a Gamalero, per desiderio della famiglia, è stato oggi dissotterrato, e sul luogo si recarono i dottori Rossi e Soldano per l'autopsia. Pare che, alla presenza della madre, l'Abate sia stato colpito a morte dal figlio, con un colpo di rastrello.

Il supposto parricida è latitante.

L'arresto d'un ex-brigadiere dei carabinieri per truffa e la sua fuga dalle carceri.

Ci scrivono da Borgo San Dalmazzo, 28:

Il giorno 26 corrente era stato tratto in arresto per truffa il nominato Ada Francesco fu Antonio, d'anni 28, nativo di Pavone Canavese, già brigadiere dei reali carabinieri. L'Ada, che risiedette qui per circa un anno, addetto a questa stazione, era detenuto in queste carceri mandamentali, che si trovano in piazza Regina Margherita, nel cortile dell'Ospedale e Congregazione di Carità. Stanotte l'ex-brigadiere riuscì a scassinare l'uscio del carcere, e dal cortile, che era chiuso, mediante una fune che trovavasi colà per appendere del bucato, dopo essere salito sul tetto, riuscì con quella a scivolare nella via del Cimitero e di là a darsi alla fuga. L'Ada aveva da quattro anni circa abbandonata l'Arma, ed oggidì risiedeva a Demonte colla moglie e con due giovani figli. Si crede che abbia raggiunto il confine francese, e vennero diramati ordini telegrafici per l'arresto a tutte le stazioni di frontiera.

Grave disgrazia di un manovale a Savona.

Ci scrivono da Savona, 28:

Questa notte, verso l'una, mentre l'operaio agganciatore Sambarbieri Luigi aveva appena finito di agganciare due vagoni e stava per uscire di sotto i respingenti, disgrazia volle ch'egli rimanesse impigliato colla gamba sinistra fra le ruote del vagone, che gliela stritolarono sino all'altezza del ginocchio.

La disgrazia avvenne proprio nel momento in cui pioveva a dirotto ed i binari erano completamente allagati, cosicchè la manovra dei treni ed il servizio del personale riusciva malagevole oltre ogni dire. Il disgraziato fu subito soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale, ove dovette sottostare all'amputazione della gamba. Egli è ammogliato ed ha due figli.

Quando fu tolto da sotto le ruote del vagone era in uno stato compassionevole. Aveva il vestito tutto bagnato, avendo dovuto lavorare tutta la notte allo scoperto fra il diluvio d'acqua che cadeva senza tregua.

Un pazzo che dà un'ombrellata a un generale

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Il *Temps* riceve da Nancy: «Il generale Gauthier, comandante della Brigata di cavalleria del XX Corpo d'armata, uscendo questa mattina, verso le 11, dal suo domicilio, fu aggredito da un uomo correttamente vestito, che stazionava da qualche tempo davanti alla sua casa e che lo colpì violentemente alla testa col suo ombrello. Il generale rispose con un pugno in pieno viso al suo aggressore, che fu condotto poi all'Ufficio di polizia. Ivi dichiarò di chiamarsi Vittorio Barbier, di anni 44, rappresentante di commercio a Nancy. Egli aggiunse che aveva colpito il generale per attirare l'attenzione sopra di lui e potere così esporre i diritti che egli ha da far valere contro un suo parente ufficiale superiore dello Stato. Il Barbier sembra essere uno squilibrato ed è stato già internato per qualche mese in un asilo di pazzi. Egli è stato messo a disposizione della Procura.

200 studenti arrestati a Kazan

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 1:

Il *Russ* riceve da Kazan che la Polizia ha circondato l'Università, ed ha arrestato duecento studenti.

FERROVIE DELLO STATO
Direzione Compartimentale di Torino

Concorso
per posti di Aiutante applicato in prova

E' aperto un concorso per esami a 200 posti di Aiutante applicato in prova, al quale potranno prender parte coloro che sono provvisti di licenza tecnica o ginnasiale superiore o di un certificato equipollente.

I concorrenti dovranno aver compiuti i 17 anni e non superati i 30 e non è necessario abbiano soddisfatto agli obblighi di leva.

Gli aspiranti dovranno inviare regolare domanda corredata dei prescritti documenti entro il 30 Novembre 1907 alla Direzione Compartimentale di Torino.

I programmi sono visibili presso gli Uffici dell'Amministrazione e presso i Capi Stazione.

25039 **La Direzione Compartimentale.**